

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROVINCIA DI PORDENONE
COMUNE DI PORCIA

VARIANTE SOSTANZIALE

– EX D.LGS. 152/06 E S.M.I. ART.29 NONIES COMMA 2 –

AL PROGETTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PER RIFIUTI INERTI SITA IN LOCALITA' CROCE VIAL IN COMUNE DI PORCIA, AUTORIZZATA CON DECRETO N. 1282/STINQ-PN/AIA/28-R-1 DD. 02.07.2014 COSI' COME AGGIORNATO CON DECRETO N.2476/AMB DD. 30.12.2015 E SUCCESSIVO DECRETO N. 2534/AMB DD. 25.08.2017

– AUMENTO QUANTITATIVI ANNUI CONFERIBILI PRESSO LA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI E PRESSO LA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI –

ALL:

15

SINTESI NON TECNICA

COMMITTENTE:

GENERAL BETON TRIVENETA S.p.a.

Sede: Via Raffaello Sanzio 26 - Tel. 0438-430088 - Fax 0438-433217
31016 CORDIGNANO TV
Uffici: Via Menarè, 25 - Tel. 0438 - 2081 - Fax 0438-394602
31014 COLLE UMBERTO TV
P.I. / C.F. /Reg. Imp. 00198080269
C.C.P. 13353313 R.E.A. TV 91976



GEO-SAT PROGETTI S.R.L.

SICUREZZA AMBIENTE TERRITORIO



PROGETTI SERVIZI CONSULENZE

Sede: Via Castaldi, 4 - 34137 Trieste - Tel. 040-3480094 - Fax. 040-3474469 - EMAIL info@geo-sat.it - COD. FISC. E P.IVA 00966690323

DATA : 15.11.2018

INDICE

INDICE	1
PREMESSA	3
1 INQUADRAMENTO AUTORIZZATIVO	9
2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC	11
2.1 INQUADRAMENTO CATASTALE, URBANISTICO E PRESENZA DI EVENTUALI VINCOLI SULL'AREA DELL'INSEDIAMENTO ...	11
2.2 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO	12
3 DESCRIZIONE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO	16
3.1 PRESENZA, NEL RAGGIO DI RICADUTA DELLE PRINCIPALI EMISSIONI INQUINANTI, ENTRO 1KM DAL PERIMETRO DELL'IMPIANTO, DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ABITAZIONI, AREE TULATE, ECC.	18
4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE	19
4.1 VINCOLI DI CUI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI – SEZIONE RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI	19
5 CICLI PRODUTTIVI	22
5.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE – DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI.....	22
5.1.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI NELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI	26
5.1.2 VOLUMI AUTORIZZATI DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI	27
5.1.3 DESCRIZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE ALL'INSTALLAZIONE: AUMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO	29
5.1.4 INCREMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI.....	29
5.2 ATTIVITÀ PRODUTTIVE – DISCARICA PER RIFIUTI INERTI.....	30
5.2.1 TIPOLOGIA DI RIFIUTI CONFERIBILI NELLA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI.....	32
5.2.2 QUANTITATIVI AUTORIZZATI – DISCARICA PER RIFIUTI INERTI	33
5.2.3 DESCRIZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE ALL'INSTALLAZIONE: AUMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO	33
5.2.4 INCREMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DELLA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI.....	33
5.3 ATTIVITÀ PRODUTTIVE: ATTIVITÀ DI RECUPERO R5	34
5.3.1 TIPOLOGIA DEI RIFIUTI SU CUI SVOLGERE OPERAZIONI R5.....	34
5.3.2 QUANTITATIVI ANNUI AUTORIZZATI	34
6 EMISSIONI	35
6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA.....	35

6.1.1	<i>Descrizione del sistema di monitoraggio delle emissioni</i>	36
6.2	EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE	38
6.2.1	<i>Descrizione del sistema di monitoraggio delle acque sotterranee</i>	40
6.3	SCARICHI IDRICI – DESCRIZIONE STATO ATTUALE	41
6.4	SCARICHI IDRICI – DESCRIZIONE DELLA MODIFICA DEL PUNTO DI SCARICO	45
6.4.1	<i>Modifica del punto di scarico S1</i>	47
6.4.2	<i>Modifiche apportate dalla variante con riferimento alle acque di scarico</i>	48
6.4.3	<i>Descrizione del sistema di monitoraggio degli scarichi</i>	48
6.5	EMISSIONI SONORE	50
6.6	RIFIUTI.....	52
7	VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO	54
8	ENERGIA	54

PREMESSA

Il presente elaborato rappresenta la Sintesi non tecnica predisposta in riferimento alla richiesta di modifica sostanziale ex art. 5, lett. I bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., da apportare alla discarica sita in località Croce Vial in Comune di Porcia, in conseguenza alla richiesta di aumento dei quantitativi annui di conferimento rispetto a quanto autorizzato con decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 così come aggiornato con decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 e successivo decreto n. STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017.

Con decreto n. 3265/AMB dd. 10.09.2018 si è concluso favorevolmente il procedimento di verifica di assoggettabilità alla VIA, ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., cui è stato sottoposto il *“Progetto di aumento dei quantitativi conferibili presso la discarica per rifiuti non pericolosi e per rifiuti inerti sita in località Croce Vial in Comune di Porcia, autorizzata con decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 così come aggiornato con decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 e successivo decreto n. STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017”*.

La società General Beton Triveneta S.p.A. gestisce una discarica per rifiuti non pericolosi situata in località Croce Vial, in Comune di Porcia, autorizzata al conferimento di rifiuti contenenti amianto con i seguenti decreti di autorizzazione integrata ambientale: decreto n. 1072/ALP.10 – PN/AIA/28 dd. 27.06.2008, decreto n. 1374 ALP.10-PN/AIA/28-1 dd. 10.09.2009 e decreto n. 1122 STINQ-PN/AIA/28-1, dd. 31.05.11, decreto n. 2006 STINQ-PN/AIA/28 28-1 dd. 30.08.2012 e successivo decreto di rinnovo dell’AIA n. 1648 STINQ-PN/AIA/28 R dd. 10.07.2013, parzialmente rettificato con successivo decreto n. 2106 STINQ-PN/AIA/28 R dd. 09.09.2013 e, da ultimo, decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 così come aggiornato con decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 e da ultimo con decreto n. STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017.

La normativa che regola l’autorizzazione integrata ambientale (D. Lgs. 152/06, Parte Seconda, Titolo III-bis), alla luce delle modifiche apportate dal D.Lgs. 46/14, inquadra il sito di Porcia come un’installazione in cui è condotta un’attività di cui all’Allegato VIII e un’altra attività accessoria, tecnicamente connessa. Nello specifico, all’interno dell’installazione autorizzata con A.I.A. vengono effettuate le seguenti attività:

- discarica per rifiuti non pericolosi autorizzata al conferimento di RCA, definita come attività IPPC;

e la seguente attività accessoria tecnicamente connessa:

- discarica per rifiuti inerti di cui alla Tabella 1 del D.M. 27 settembre 2010 e un'attività di recupero R5 finalizzata all'ottenimento di materiali utilizzabili per la ricopertura giornaliera dei rifiuti non pericolosi.

È stato in particolare approfondito che, con particolare riferimento all'art. 5, co. 1, lett. i-quater, del D.Lgs. 152/06 e ai chiarimenti di cui alla Circolare Ministeriale n. 22295 dd. 27.10.2014, la situazione può essere così inquadrata:

- la discarica per rifiuti non pericolosi autorizzata al conferimento di RCA risulta identificata come attività IPPC dal momento che rientra nella categoria 5.4 dell'Allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 *“discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”*;
- la discarica per rifiuti inerti, che ai sensi del citato allegato VIII risulterebbe esclusa dalle attività assoggettate alla normativa in materia di autorizzazione integrata ambientale, è invece inquadrabile come attività accessoria tecnicamente connessa all'attività IPPC svolta nel sito.

In riferimento ai 3 lotti di ampliamento, il decreto n. 1282 dd. 02.07.2014 autorizza i seguenti quantitativi annui di conferimento:

- 1° lotto di ampliamento: 30.000 m³/anno;
- 2° lotto di ampliamento: 38.500 m³/anno;
- 3° lotto di ampliamento: 37.500 m³/anno.

Il decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015, recependo quanto richiesto dal gestore in merito ad una potenzialità annua media di conferimento, cui far riferimento nell'ambito dei 3 lotti di ampliamento, dispone che *“Ferme restando le volumetrie e le potenzialità massime annue dei singoli lotti, la potenzialità media annua di smaltimento per i tre lotti di ampliamento per rifiuti non pericolosi calcolata sull'intera vita utile programmata degli stessi è pari a 33.700 m³/anno”*.

Per quanto riguarda invece la tipologia di discarica per rifiuti inerti, l'attuale potenzialità di conferimento annua autorizzata risulta molto contenuta, essendo pari a 2.500 mc/anno.

La General Beton Triveneta S.p.A. ha l'esigenza di aumentare i quantitativi conferibili presso la discarica per rifiuti non pericolosi e per rifiuti inerti, in maniera da adeguare la capacità ricettiva annua con il sensibile incremento delle richieste di conferimenti per entrambe le tipologie impiantistiche, portando i quantitativi conferibili presso la discarica

per rifiuti non pericolosi a 50.000 mc/anno ed invece, per la discarica per rifiuti inerti, a 15.000 mc/anno.

Il complesso IPPC rientra nella categoria industriale identificata al punto 5.4 dell'allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., *“Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti”*.

L'aumento dei quantitativi si configura, ai sensi dell'art. 5, comma I bis del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come una modifica sostanziale all'installazione dal momento che - con riferimento alla disciplina dell'autorizzazione integrata ambientale - per ciascuna attività per la quale l'allegato VIII indica valori di soglia, risulta sostanziale una modifica che dia luogo ad un incremento del valore di una delle grandezze, oggetto della soglia, pari o superiore al valore della soglia stessa.

Nell'ambito del procedimento di screening gli impatti ambientali sia per quanto riguarda l'assetto territoriale (traffico connesso all'iniziativa) che sulle componenti ambientali quali aria, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo e rumore, sono stati valutati come ampiamente sostenibili. Nello specifico, per quanto riguarda la matrice acque, è stato appurato il fatto che la modifica in progetto, non comportando variazioni nella superficie complessiva di discarica, nelle modalità di avanzamento della coltivazione e ricoprimento dei rifiuti, né mutamenti nella tipologia di rifiuti o ulteriori particolari variazioni di natura gestionale, non può determinare una variazione nella natura e quantitativo dei flussi di acque reflue recapitate in depurazione e conseguentemente mutamenti delle componenti di impatto allo scarico. Il Servizio valutazioni ambientali ha ad ogni modo imposto di proseguire nella propria azione di miglioramento della efficienza depurativa dell'impianto di depurazione a servizio delle acque reflue derivanti dalla azione di percolamento delle acque meteoriche in discarica, prescrivendo al riguardo una specifica condizione ambientale da recepire nell'ambito della presente modifica sostanziale dell'A.I.A..

L'individuazione dell'appena citata condizione ambientale trae fondamento dal fatto che, nel 2017, in seguito ad una segnalazione di presunta alterazione del corpo idrico recettore dello scarico, sono stati eseguiti ulteriori controlli rispetto a quelli usualmente previsti, che hanno spinto il gestore a compiere una serie di approfondimenti al fine di accertare la corretta funzionalità del sistema di trattamento delle acque ed il rispetto dei limiti imposti allo scarico. Sono state altresì adottate delle modifiche al sistema di rilevamento della

portata entro la canaletta consortile. Per quanto riguarda la condizione ambientale prescritta nel decreto n. 3265/AMB dd. 10.09.2018, il gestore ha implementato il protocollo delle verifiche da attuare all'impianto di trattamento delle acque con una serie di controlli aggiuntivi ai carboni attivi. Al fine di offrire ulteriori garanzie ambientali per il rispetto dei limiti in corpo idrico superficiale, la soluzione impiantistica di aumentare la frequenza di sostituzione dei carboni attivi è stata individuata dal gestore quale strategia ottimale per garantire la massima efficienza del dispositivo filtrante, da preferirsi rispetto all'altra ipotesi considerata, vale a dire l'introduzione di una seconda linea di filtrazione a carboni attivi. In questo secondo caso, infatti, l'installazione di un secondo silos a carboni attivi comporterebbe maggiori ingombri nella piazzola servizi della discarica e la necessità di installare ulteriori pompe di rilancio per sollevare le acque alla seconda colonna filtrante. Le recenti analisi di controllo sulle acque di scarico effettuate dal Dipartimento Provinciale ARPA di Pordenone (data prelievo 17.10.2018) hanno confermato l'ottima qualità delle acque di scarico alla luce delle misure adottate.

Nel corso del procedimento di screening, cui è stato sottoposto il progetto di aumento dei quantitativi, il Dipartimento provinciale ARPA di Pordenone ha evidenziato quelle che, ad oggi, sono le perplessità circa lo scarico attualmente autorizzato, fondate essenzialmente sul fatto che a valle del recapito finale S1 le acque del collettore gestito dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna possono essere prelevate anche ai fini irrigui.

Altro motivo di dubbio trae origine dall'attuale assetto autorizzativo, che prevede l'osservanza di valori limite di emissione differenti a seconda della possibilità o meno di scaricare le acque in canaletta. In condizioni ordinarie i limiti di emissione sono quelli di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06, mentre nei periodi di asciutta della canaletta, non essendo consentito lo scarico S1, viene attivato lo scarico S1T per cui si applicano i limiti della Tab. 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Ciò a fronte di alcuna effettiva modifica alla filiera depurativa in concomitanza dell'attivazione dello scarico di emergenza, per cui è stato obiettato che anche in condizioni ordinarie i limiti più restrittivi previsti per lo scarico al suolo potrebbero essere rispettati. D'altra parte il gestore, nel 2017, ha promosso una serie di approfondimenti volti a verificare la fattibilità di perseguire standard depurativi più elevati, valutando fattivamente la possibilità di rispettare anche in condizioni ordinarie i limiti emissivi previsti per lo scarico al suolo. La verifica ha dato riscontro negativo, poiché le tecnologie prese in considerazione (resine a scambio ionico, ultrafiltrazione) sono state giudicate dai fornitori contattati troppo onerose per la tipologia del refluo da trattare e caratterizzate, per quanto riguarda l'applicabilità nel caso specifico in esame, da un profilo di rilevante impatto ambientale per quanto

concerne la gestione dei reflui concentrati o dei precipitati da dover smaltire come rifiuti pericolosi. La fitodepurazione è stata infine giudicata non idonea in quanto distinta da margini di affidabilità troppo poco elevati.

Ciò premesso, il gestore ha promosso un confronto con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna al fine di poter risolvere le criticità sollevate dal Dipartimento Provinciale ARPA di Pordenone. È stato convenuto di spostare il recapito finale dello scarico in una posizione situata più a Sud della discarica, a valle dei prelievi ad uso irriguo esistenti in corrispondenza dei Comizi n. 13 e 15 insistenti nell'intorno del sito di discarica. La nuova posizione del punto di recapito finale, scelta di concerto con il Consorzio di Bonifica, è stata individuata in corrispondenza del pozzetto di immissione delle acque irrigue nel canale di gronda che raccoglie le acque delle canalette e le colletta al Brentella, senza che nel tratto di collegamento vi siano prelievi ad uso irriguo.

Il Canale Brentella, che ha origine nella frazione di San Martino di Campagna nel Comune di Aviano, per poi confluire nel fiume Noncello, risulta già interessato, come corpo idrico superficiale, dal recapito finale degli scarichi di acque reflue industriali e di raffreddamento di diverse realtà industriali presenti nel comprensorio.

La modifica del punto di scarico permette di:

- eliminare il problema dell'utilizzo irriguo delle acque a valle del punto di scarico;
- eliminare l'applicazione di diversi limiti di emissione in riferimento alle condizioni di scarico (All. 5 parte Terza al D.Lgs. 152/06, Tab. 3 in condizioni ordinarie e Tab. 4 in condizioni di asciutta per manutenzione della canaletta). Con lo scarico delle acque verso il Canale Brentella si applicherà solamente la summenzionata Tab. 3, relativa allo scarico delle acque in corpo idrico superficiale. Il protocollo gestionale adottato in recepimento della condizione ambientale di cui al Decreto n. 3265/AMB dd. 10.09.2018 garantirà l'ampio rispetto dei valori limite di emissione per lo scarico in acque superficiali.

Per la modifica appena sintetizzata il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha rilasciato parere favorevole, con nota prot. n. 8484 dd. 30.10.2018. Il nulla osta alla modifica del punto di scarico verrà rilasciato nell'ambito del procedimento di A.I.A..

Da ultimo si precisa che, come è stato sottolineato dal Servizio gestione disciplina rifiuti e siti inquinati, con specifico riferimento al parere prot. n. 0041310/P dd. 13.08.2018 reso

nell'ambito del procedimento di screening, la modifica si configura come puramente gestionale in quanto prevede esclusivamente un incremento dei quantitativi annui di rifiuti inerti e non pericolosi conferibili in discarica, senza alcuna modifica delle volumetrie e delle tipologie di rifiuti già autorizzati.

1 INQUADRAMENTO AUTORIZZATIVO

Il sito di conferimento dei RCA, inizialmente autorizzato quale discarica di II Cat. tipo A, è stato individuato a seguito dell'approvazione del D.P.G.R. n. 376 dd.11.10.96 "*Piano regionale di protezione dell'ambiente, decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*", redatto in attuazione a quanto previsto dall'art.1 del D.P.R. 8 agosto 1994, dopo la fase di ricognizione interlocutoria ritenendolo idoneo all'accoglimento, secondo le modalità precisate dal piano, di rifiuti edili contenenti amianto. L'impianto di discarica sita in Comune di Porcia, località Croce Vial, è stato autorizzato con Decreto del Presidente della Provincia di Pordenone n. 70, dd. 16.04.98, successivamente modificato con determinazione dirigenziale della Provincia di Pordenone n. 2001/1115 dd. 19.06.2001 rinnovata con Determinazione Dirigenziale n.717 dd. 15.04.03.

Il piano di adeguamento di cui all'art. 17 del D. Lgs. 36/03 è stato approvato con Delibera della Giunta provinciale n. 206 dd. 04.08.05, n. 62 del 23.03.2006 e n. 85 del 05.04.07.

Con i provvedimenti autorizzativi provinciali è stata approvata la suddivisione della discarica originaria in due settori:

- Il settore destinato al conferimento dei rifiuti inerti suddiviso in 1° e 2°lotto;
- Il settore destinato al conferimento di rifiuti non pericolosi completamente ricompreso nel 1°lotto;

inoltre, il 1°lotto di entrambe le discariche è stato frazionato in due comparti, nominati "A" e "B".

Per quanto riguarda le capacità volumetriche dell'invaso, la discarica originariamente autorizzata è caratterizzata da una volumetria totale paria a 517.700 mc, così suddivisa:

- 1° lotto, comparti A e B – settore per rifiuti inerti di cui alla Tabella 1 del DM 03.08.2005 – volume lordo 52.600 mc, volume netto 33.500 mc;
- 1° lotto, comparti A e B – settore per rifiuti non pericolosi monodedicata al conferimento di RCA, volume netto 100.300 mc;
- 2° lotto – per rifiuti inerti – volume lordo 297.600 mc, volume netto 243.000 mc.

La discarica per rifiuti non pericolosi è autorizzata al conferimento di rifiuti contenenti amianto con i seguenti decreti di autorizzazione integrata ambientale: decreto n. 1072/ALP.10 – PN/AIA/28 dd. 27.06.2008 e s.m.i., successivamente rinnovato con

decreto n. 1648 dd. 10.07.2013 e rettificato con decreto n. 2106/STINQ-PN/AIA/28 28-1 dd. 09.09.2013. L'autorizzazione integrata ambientale rilasciata è stata da ultimo aggiornata e modificata con decreto n. 1282/STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014, che sostituisce il precedente decreto di rinnovo n. 1648 del 10.07.2013, così come aggiornato con successivi decreti n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 e STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017.

Con il decreto n. 1282/STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 è stato autorizzato l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, il cui allestimento è stato preceduto dalla realizzazione di opere di innalzamento preliminare dei terreni, al fine di rispettare il franco di 2 m dal massimo storico raggiunto dalla superficie freatica, in accordo con i disposti del D.Lgs. 36/03. Il Decreto n. 1282/2014 ha altresì aggiornato l'A.I.A. approvando le modifiche non sostanziali comunicate ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per quanto riguarda il 2°lotto della discarica per rifiuti inerti.

I lavori di allestimento del 1°lotto di ampliamento sono stati terminati in data 04.02.2016, e sono stati collaudati dalla Commissione designata con Relazione e Certificato di collaudo finale dd. 06.02.2016.

Per motivi gestionali e costruttivi la coltivazione dell'ampliamento della discarica si svilupperà nell'ambito di 3 lotti successivi, la cui progressione avverrà per livelli ascendenti, dal basso verso l'alto.

Con Comunicazione trasmessa ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 in data 03.04.2015, il gestore ha comunicato di voler apportare alcune modifiche di carattere non sostanziale alla gestione del 1°lotto, comparto B, e alla realizzazione e successiva gestione dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi. Dette modifiche di carattere non sostanziale, attinenti alcuni aspetti di realizzazione dell'ampliamento e aspetti di natura esclusivamente gestionale e operativa, di cui alla comunicazione trasmessa ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 in data 03.04.2016, sono state autorizzate con Decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 di aggiornamento e parziale rettifica del decreto n. 1282/2014.

Da ultimo, con nota dd. 26.01.2017, sono state comunicate altre modifiche non sostanziali relative principalmente allo sviluppo della viabilità interna e a dettagliare alcuni aspetti costruttivi delle opere di innalzamento preliminare delle aree di ampliamento. Tali modifiche sono state recepite con Decreto n. STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017.

2 INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE DELL'IMPIANTO IPPC

2.1 INQUADRAMENTO CATASTALE, URBANISTICO E PRESENZA DI EVENTUALI VINCOLI SULL'AREA DELL'INSEDIAMENTO

L'area autorizzata a discarica ricade all'interno del Comune di Porcia, confina a Nord con il Comune di Roveredo in Piano e ad Ovest con il Comune di Fontanafredda. In forza di un recente aggiornamento catastale, le aree autorizzate a discarica insistono sulle pp.cc. nn. 863, 1095 e 1096 del F.M. n. 1 del Comune di Porcia.

Il P.R.G.C. del Comune di Porcia classifica la zona entro la quale è collocato il primo lotto della discarica per rifiuti non pericolosi come "*Zona degli insediamenti produttivi per discarica di inerti di II Cat. Tipo A - D5*". Le Norme di Attuazione del Piano Regolatore all'art. 44.bis richiamando l'autorizzazione in essere alla data di redazione del P.R.G.C. precisano che "*L'esercizio dell'impianto nonché gli interventi di ripristino ambientale dovranno essere attuati nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui al decreto del Presidente della Provincia di Pordenone n. 70 del 16. 04.1998 nonché di tutte le disposizioni di legge che disciplinano la materia.*"

Considerando i contenuti del P.R.G.C. e le relative Norme di Attuazione la variante progettuale relativa all'attività di smaltimento dei rifiuti d'amianto riteneva la stessa non contrastante "*in quanto il rifiuto che verrà conferito, costituito esclusivamente da amianto legato in matrice resinoide o cementizia, proveniente da attività di demolizione, costruzione e scavo. Tale rifiuto verrà stoccato in una specifica porzione della discarica con specifiche modalità gestionali, secondo quanto previsto dalle norme del Piano regionale amianto (D.P.G.R. ns. 0376 del 11/10/96) che prevede la possibilità di smaltire tale rifiuto in discariche di II Cat. tipo A opportunamente attrezzate*".

In fase di adeguamento progettuale della discarica alla nuova normativa nazionale e comunitaria si è ritenuto di poter confermare la *non contrastanza* tra le previsioni di PRGC e la costruzione della discarica di *rifiuti non pericolosi* dedicata al conferimento di rifiuti contenenti amianto in matrice compatta il cui allestimento, conseguente ad una variazione del quadro legislativo di riferimento, avviene "*nel rispetto di tutte le disposizioni di legge che disciplinano la materia*".

Per quanto riguarda invece le aree oggetto di ampliamento, l'art. 208 del D.Lgs. 152/06 prevede che l'approvazione del progetto "*sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali e costituisce, ove*

occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori". Sulla base di tale dispositivo normativo, il decreto n. 1282 dd. 02.07.2014 ha stabilito, all'art. 3 comma 1, che "la presente autorizzazione costituisce variante agli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 208 del decreto legislativo 152/06, come specificato nell'allegato n. 7 all'istanza di modifica sostanziale del 28 novembre 2013".

2.2 CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DEL SITO

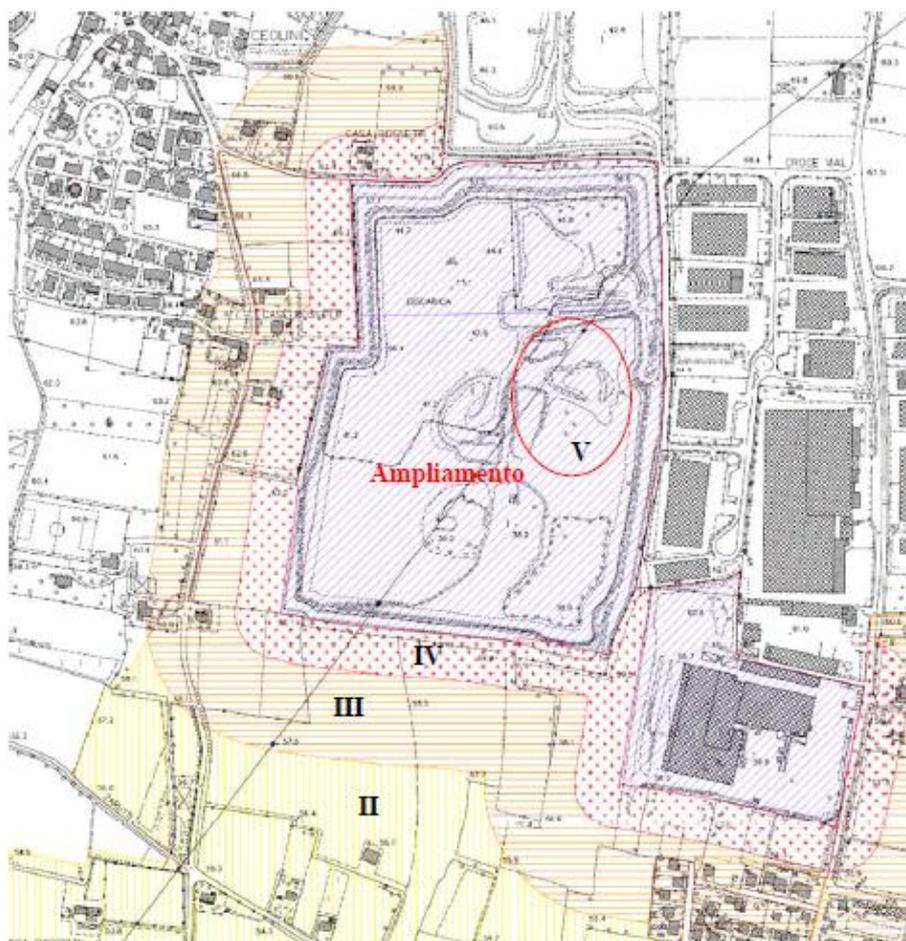
Per quanto riguarda la zonizzazione urbanistica, si rimanda all'elaborato documentale All. 7, la zonizzazione urbanistica conseguente all'approvazione dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi.

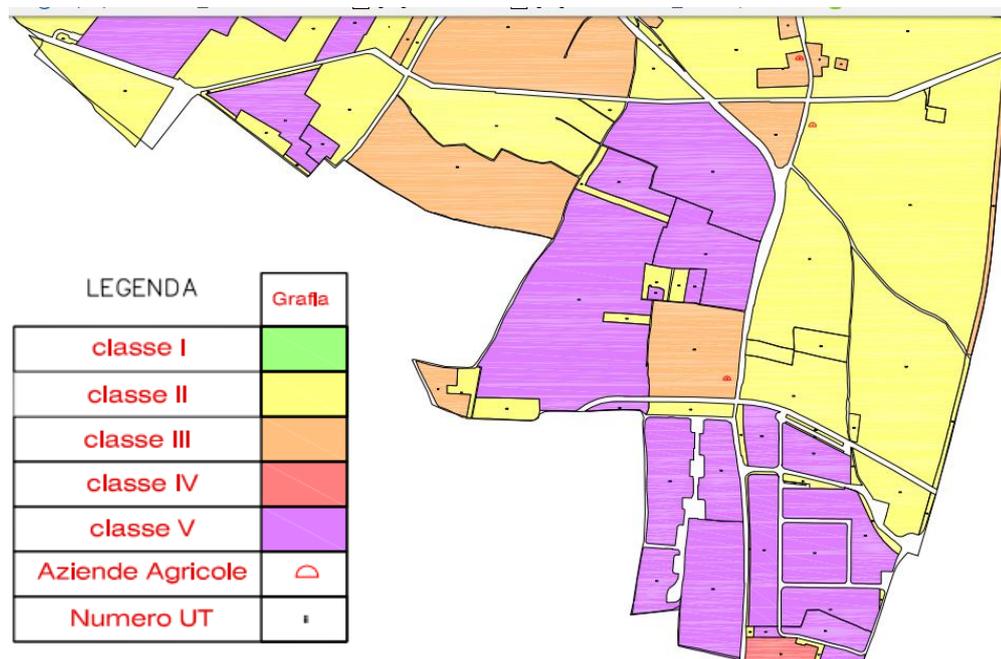
Il comune di Porcia ha adottato in modo definitivo il piano di classificazione acustica del territorio comunale. Di seguito si riporta un estratto della zonizzazione acustica vigente del Comune di Porcia e, a seguire, del Comune di Roveredo in Piano.



Classi di Zonizzazione (D.P.C.M. 14 nov. 1997)				
Zona		Limiti di emissione Leq[dB(A)] diurni/notturni	Limiti di immissioni Leq[dB(A)] diurni/notturni	Limiti di qualità Leq[dB(A)] diurni/notturni
I		45/35	50/40	47/37
II		50/40	55/45	52/42
III		55/45	60/50	57/47
IV		60/50	65/55	62/52
V		65/55	70/60	67/57
VI		65/65	70/70	70/70

Fasce di rispetto zone industriali		
Zona		Amplezza fascia
V		60 m Interna alle zone Industriali in classe VI
IV		60 m esterna/Interna alle zone Industriali in classe V 120 m esterna alle zone industriali in classe VI
III		120 m esterna alle zone Industriali in classe V 240 m esterna alle zone Industriali in classe VI





Nell'ambito del procedimento di Valutazione di Impatto Acustico cui è stato sottoposto il progetto di ampliamento della discarica è stata effettuata una valutazione previsionale di impatto acustico, relativa sia alla fase di cantiere per l'allestimento dell'invaso di ampliamento, che alla fase di gestione operativa dell'impianto di discarica.

La valutazione di impatto acustico è stata effettuata secondo quanto previsto dalla Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", in relazione ai valori limite di immissione previsti dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore" e secondo il D.M. 16/03/1998 relativamente alle "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico" e per quanto non disciplinato da questi ultimi, dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Ai fini della produzione della valutazione sono state utilizzate le misure fonometriche svolte in una precedente campagna in corrispondenza dei ricettori sensibili presenti nelle vicinanze dell'insediamento. La campagna delle misure fonometriche è stata eseguita in conformità alle norme tecniche stabilite dall'art. 3 del DM 16 marzo 1998 e, in particolare, dall'allegato B per quanto attiene ai criteri e alle modalità di esecuzione delle misure.

Per effettuare la valutazione è stato utilizzato un software che ha ricreato il potenziale impatto acustico verso i recettori sensibili individuati nell'ambito della valutazione.

I valori di pressione sonora ricreati tramite software previsionale sono stati messi a confronto con i valori rilevati tramite monitoraggio fonometrico nel corso di una precedente campagna di indagine, risultando fra loro compatibili.

I valori di immissione calcolati sono stati quindi confrontati con i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale vigente (il Comune di Porcia ha adottato in modo definitivo il Piano di Classificazione Acustica del territorio comunale) e con i limiti imposti dalla normativa vigente (il Comune di Roveredo in Piano non ha adottato la classificazione acustica del territorio comunale come previsto dalla legge 447/95).

La valutazione previsionale di impatto acustico ha evidenziato che i valori di immissione calcolati in riferimento alle sorgenti sonore e al clima acustico delle aree considerate per l'ampliamento della discarica risultano inferiori ai valori assoluti di immissione previsti dal piano di classificazione acustica del comune di Porcia e dei comuni confinanti.

Le stime previsionali hanno fatto infine emergere che l'ampliamento dell'invaso di discarica non comporterà disturbo per gli ambienti abitativi circostanti, rispettando anche il valore differenziale diurno di 5 dB(A), essendo i valori emessi dalle sorgenti inferiori al rumore residuo (clima acustico).

Nel corso dell'ultima visita ispettiva conclusasi nel mese di maggio 2017, è stato suggerito di ripetere le rilevazioni acustiche, con le stesse modalità e negli stessi punti di misura di quelle effettuate nel 2009, entro la prossima visita ispettiva (che dal programma triennale delle visite ispettive è calendarizzata nel 2019). A tal fine, con lo scopo di rendere le misure più significative, si propone di eseguirle in concomitanza della messa in opera della modifica sostanziale all'installazione, al fine di avere un riscontro effettivo dello scenario di progetto, con i flussi di traffico in ingresso/uscita conseguenti ai nuovi quantitativi di conferimento.

Le misurazioni verranno eseguite dopo l'ottenimento dell'AIA, entro la prossima visita ispettiva.

3 DESCRIZIONE DEL SITO DI UBICAZIONE DELL'IMPIANTO

Il sito in cui è collocata la discarica si trova nella “Regione occidentale dell’Alta Pianura Friulana”, in corrispondenza del suo margine meridionale, e cioè poco a Nord rispetto alla linea delle risorgive, che separa l’Alta pianura dalla Bassa pianura. Dal punto di vista amministrativo il perimetro della discarica autorizzata ricade nel territorio del Comune di Porcia con il margine settentrionale prossimo al Comune di Roveredo in Piano ed il margine occidentale prossimo al Comune di Fontanafredda, in Provincia di Pordenone. Le superfici oggetto di ampliamento ricadono immediatamente a Sud della discarica attualmente autorizzata.

L’area può essere individuata all’interno della tavoletta della Carta Tecnica Regionale n. 085 NE “Pordenone” alla scala 1:25.000 e all’interno dell’elemento n. 085044 “Ceolini” alla scala 1:5.000.

Il sito individuato per la discarica è costituito dal settore settentrionale dell’invaso creato dall’estrazione del materiale inerte ghiaioso all’interno della cava denominata “Dell’Agnese”, Cod.Reg. PN25, nel quale la coltivazione inizialmente è stata autorizzata in approfondimento fino alla quota di 22 metri dal piano campagna e successivamente è stata uniformata, su tutto l’ambito, individuando il limite inferiore di estrazione alla quota di metri 41.50 s.l.m.. In ottemperanza a quanto previsto dal progetto di coltivazione della cava, ultimato per quanto riguarda la fase estrattiva e di riassetto ambientale, il piano inferiore dell’invaso, di superficie pari a circa 160.000 mq, si colloca tra le quote di circa 39÷40 metri s.l.m. nel settore meridionale e di circa m 44÷45 metri s.l.m. nel settore settentrionale. Le scarpate perimetrali dell’intero ambito estrattivo esaurito sono state modellate secondo una doppia gradonatura realizzando una pedata intermedia, alla quota media di circa 57 metri s.l.m., dalla quale si dipartono i versanti di raccordo con il piano campagna e con il piano di fondo, impostati sulla pendenza di circa 35°. Il bacino estrattivo di forma all’incirca rettangolare, con il lato inferiore di circa 400 metri disposto in direzione Est-Ovest e quello maggiore di circa 650 metri disposto in direzione Nord- Sud, confina, al margine Settentrionale con la viabilità comunale “*Via Valessa*” a Nord della quale si sviluppa, in Comune di Roveredo in Piano, un altro importante ambito estrattivo, attualmente non autorizzato al prelievo, nel quale prosegue l’attività dell’impianto di selezione e lavaggio della ghiaia.

L’ambito autorizzato a discarica, collocato nel settore settentrionale dell’area di cava confina, pertanto, a Nord con la viabilità comunale “*Via Valessa*” e la cava denominata

“Ceolini” sita in Comune di Roveredo in Piano, ad Est con la Zona Industriale del Comune di Roveredo in Piano, ad Ovest con l’abitato Ceolini in Comune di Fontanafredda, a Sud con l’area di cava esaurita e ripristinata dal punto di vista ambientale.

Con decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 è stato autorizzato l’ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, garantendo continuità ai processi produttivi di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto in matrice compatta.

I lavori di allestimento del 1°lotto di ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, iniziati in data 01.08.2014 e terminati il giorno 04.02.2016, sono stati collaudati da parte della Commissione designata con Relazione e Certificato di collaudo finale dd. 06.02.2016. Le operazioni di conferimento dei RCA all’interno del Primo lotto di ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi sono incominciate nel mese di giugno del 2016.

Per motivi gestionali e costruttivi la coltivazione dell’ampliamento della discarica si sviluppa nell’ambito di 3 lotti successivi, la cui progressione avverrà per livelli ascendenti, dal basso verso l’alto. Allo stato attuale è in corso la coltivazione del 1°lotto di ampliamento, mentre si stima che le opere di allestimento del 2°lotto di ampliamento (accrescimento degli argini perimetrali lungo i settori Ovest e Sud e successiva realizzazione e raccordo in accrescimento del sistema di impermeabilizzazione delle sponde dell’invaso impermeabile come da conformazione prevista per il secondo lotto di ampliamento) potranno essere ultimate nel 2018 per poi avviare la gestione del 2°lotto, conformemente a quanto previsto dal programma di coltivazione approvato.

Con Decreto del Direttore del servizio competente n. 3780 del 5 dicembre 2017 è stata approvata la chiusura definitiva del 1° Lotto, Comparti A e B, della discarica per rifiuti non pericolosi, e con successivo decreto n. 1069/AMB del 7 marzo 2018 è stata accettata la garanzia fideiussoria prestata per la post-gestione del 1° Lotto, Comparti A e B della discarica per rifiuti non pericolosi.

Anche per quanto riguarda la discarica per rifiuti inerti, è stata recentemente ultimata la copertura superficiale finale del 1° lotto (Comparto B e Comparto A non già oggetto di precedente collaudo, nel 2013).

Nel mese di maggio del 2014 sono state ultimate le opere di allestimento del primo comparto di coltivazione del 2°lotto della discarica per rifiuti inerti, che risulta effettivamente in esercizio dalla data del 03.07.2014.

I quantitativi di rifiuti inerti conferibili in discarica risultano essere pari a 2500 mc/anno, quantità molto limitata specie se raffrontata con la volumetria ancora disponibile dell'invaso di smaltimento e con i conseguenti tempi di esaurimento dello stesso.

3.1 PRESENZA, NEL RAGGIO DI RICADUTA DELLE PRINCIPALI EMISSIONI INQUINANTI, ENTRO 1KM DAL PERIMETRO DELL'IMPIANTO, DI ATTIVITÀ PRODUTTIVE, ABITAZIONI, AREE TUTELATE, ECC..

TIPOLOGIA	BREVE DESCRIZIONE
Attività produttive	Zona Industriale Ceolini di Roveredo in Piano
Case di civile abitazione	<p>I centri abitati più vicini alle aree di ampliamento della discarica sono le abitazioni situate in località Ceolini nel Comune di Fontanafredda, in località Borgonuovo nel Comune di Roveredo in Piano e in località Sant'Antonio nel Comune di Porcia.</p> <p>Queste le distanze che intercorrono fra le superfici di ampliamento e i centri abitati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - 700 metri: distanza dall'abitato di Ceolini di Fontanafredda, posto a Nord-Ovest; - 800 metri: distanza dall'abitato di Sant'Antonio, in Comune di Porcia, posto a Sud - Sud-Est e dall'adiacente abitato di Borgonuovo, frazione del Comune di Roveredo in Piano. <p>Non sono presenti case isolate nel raggio di 100 metri dalle aree di ampliamento. A circa 100 m in linea d'aria ad Est è presente la Zona Industriale di Roveredo in Piano.</p>
Scuole, ospedali, etc.	/
Impianti sportivi e/o ricreativi	Campo di calcio in località Ceolini
Infrastrutture di grande comunicazione	Via Brentella strada comunale in Comune di Roveredo in Piano
Opere di presa idrica destinate al consumo umano	/
Corsi d'acqua, laghi, mare, etc.	/
Riserve naturali, parchi, zone agricole	A SO dell'ex cava "Dell'Agnese" si sviluppa un territorio ad uso preminentemente agricolo
Pubblica fognatura	Presente ad Est lungo la Via Bretella in Comune di Roveredo in Piano
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti	/
Elettrodotti di potenza maggiore o uguale a 15 kW	elettrodotto aereo
Altro (specificare)	

4 PIANIFICAZIONE DI SETTORE

Il sito di conferimento dei RCA, inizialmente autorizzato quale discarica di II Cat. tipo A, è stato individuato a seguito dell'approvazione del D.P.G.R. n. 376 dd.11.10.96 "*Piano regionale di protezione dell'ambiente, decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*", redatto in attuazione a quanto previsto dall'art.1 del D.P.R. 8 agosto 1994, dopo la fase di ricognizione interlocutoria ritenendolo idoneo all'accoglimento, secondo le modalità precisate dal piano, di rifiuti edili contenenti amianto. Pertanto, in seguito, è stato presentato un progetto di variante sostanziale, concordato con le autorità competenti, per consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti costituiti da amianto legato in matrice cementizie o resinoidi (attuale CER 17 06 05*). Il progetto di variante è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale di Pordenone n. 79 dd. 05.04.2001, con la quale è stata autorizzata altresì l'attività di recupero materiali inerti finalizzata alla ricopertura del cemento-amianto.

L'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi è un intervento progettato *ad hoc* per il sito in questione, poiché a sua volta l'area era già stata oggetto di analogha valutazione localizzativa da parte della Regione e della Provincia di Pordenone, avallata dall'assenso dell'Amministrazione Comunale di Porcia ad ospitare nel proprio territorio l'impianto di discarica per RCA. Inoltre, un ulteriore fattore favorente che ha permesso la realizzazione della discarica per rifiuti non pericolosi di Porcia e l'ampliamento della stessa è l'ubicazione dell'impianto in una zona ottimamente servita dalla rete di scorrimento viario, facilmente accessibile da parte di automezzi pesanti.

4.1 VINCOLI DI CUI AL PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI – SEZIONE RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Nell'ambito del procedimento di autorizzazione dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, l'analisi sistematica degli aspetti di pianificazione territoriale e ambientale ha messo in luce la presenza dei seguenti vincoli, entrambi derogabili:

1. Fasce di rispetto da centri abitati e case isolate;
2. Zone destinate alla coltivazione di colture pregiate e produzioni tipiche.

Le valutazioni tecniche e gli approfondimenti ambientali che sono stati eseguiti sono stati i seguenti:

- Valutazione previsionale di impatto acustico;

- Modellazione prognostica del trasporto aereo e dispersione di fibre di amianto;
- Valutazione previsionale delle polveri.

La derogabilità è stata sostenuta sulla base delle risultanze delle indagini effettuate mediante il supporto della modellistica ambientale, in relazione alla produzione di polveri, aerodispersione di fibre di amianto e al rumore, nonché avvalorata da motivazioni di carattere economico.

La deroga ai vincoli localizzativi è stata concessa dalla Provincia di Pordenone, all'interno del procedimento volto al rilascio dell'AIA, con Delibera G.P. n. 24 dd. 13.02.2014. Le motivazioni per cui per cui il provvedimento è stato concesso trovano fondamento nella documentata assenza di disturbi, riconducibili alla gestione dell'ampliamento della discarica, legati all'aerodispersione delle fibre di amianto, alla produzione di polveri e di rumore. In particolare, la D.G.P. n. 24/2014 riporta come motivazioni la preesistenza di una discarica e l'asserita assenza di fenomeni inquinanti (in particolare fibre di amianto nell'atmosfera) derivati sia dai monitoraggi effettuati in sede di autocontrollo da parte del gestore che da ARPA FVG, oltre che di particolari impatti generati dalla discarica in esercizio. Per quanto riguarda la presenza di vigneti con superficie superiore ad un ettaro, è stato verificato che lungo la direttrice principale di trasporto di eventuali polveri potenzialmente generate dalla discarica non vi è presenza di vigneti, ritenendo che l'ampliamento della discarica non costituisca un problema per i vigneti nel raggio di 2 km, considerata anche la morfologia del sito, che si trova all'interno di un'ex cava, in posizione depressa di parecchi metri sotto al piano campagna.

Con Decreto del Presidente della Regione 30 dicembre 2016, n. 0259/Pres è stato approvato il nuovo Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, comprensivo del rapporto ambientale, della sintesi non tecnica e della dichiarazione di sintesi, che sostituisce la pianificazione regionale previgente approvata con Decreto del Presidente della Regione 20 novembre 2006, n. 0357/Pres..

Con decreto del Presidente della Regione 19 marzo 2018, n. 058/Pres., pubblicato sul Supplemento Ordinario n. 21 del 4 aprile 2018 al BUR n. 14 del 4 aprile 2018, sono stati altresì approvati i nuovi *“Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti”*.

Per quanto riguarda il regime vincolistico introdotto dai nuovi criteri localizzativi, l'art. 15, comma 6 della L.R. 34/2017 e s.m.i. prevede, sia per il criterio 1C – Vigneti e frutteti con estensione superiore a un ettaro che per il criterio 8A - *Distanza da centri abitati e da*

funzioni sensibili , la possibilità di deroga per le tipologie impiantistiche in considerazione (discarica per rifiuti inerti e discarica per rifiuti non pericolosi, mentre la deroga è negata solo per le discariche per rifiuti pericolosi).

Secondo il Par. 3.3 dei nuovi Criteri localizzativi regionali degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, i vincoli si applicano alle istanze di autorizzazione di cui agli articoli 29-sexies, 208, 209, 211, 214 e 216 del decreto legislativo 152/2006 e di cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 59/2013 per la realizzazione sul territoriale regionale di nuovi impianti e di varianti degli impianti autorizzati così come definite dall'articolo 15, comma 2, lettera b) della legge regionale 34/2017.

Per varianti si intende la realizzazione di modifiche che prevedano, indipendentemente dal regime autorizzativo dell'impianto, il verificarsi di almeno una delle seguenti condizioni:

- la realizzazione presso un impianto di unità impiantistiche differenti da quelle autorizzate;
- l'introduzione di rifiuti pericolosi presso l'impianto autorizzato al trattamento di rifiuti non pericolosi;
- l'aumento della potenzialità autorizzata dell'impianto.

La variante in argomento non ricade, a tal proposito, fra le condizioni appena elencate, dal momento che non prevede la realizzazione di nuove unità impiantistiche, non introduce lo smaltimento di altre tipologie di rifiuti pericolosi né prevede alcuna modifica delle volumetrie autorizzate in riferimento alla discarica sia per rifiuti inerti che per rifiuti non pericolosi.

Anche sulla base della nuova pianificazione di settore, dunque, i citati vincoli localizzativi non costituiscono motivo ostativo per l'incremento dei quantitativi annui di smaltimento per entrambe le tipologie impiantistiche oggetto di indagine, né risultano applicabili per la variante in argomento. Essendo inquadrabile come una mera variazione del tipo gestionale, dato che non incide sulle volumetrie e dunque sulla potenzialità autorizzata del sito di smaltimento, non è dovuto il rilascio di alcuna deroga.

5 CICLI PRODUTTIVI

5.1 ATTIVITÀ PRODUTTIVE – DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

L'area di discarica è stata divisa in due lotti operativi mediante una divisione trasversale all'incirca mediana con il primo lotto posto nel settore orientale ed il secondo lotto in quello occidentale.

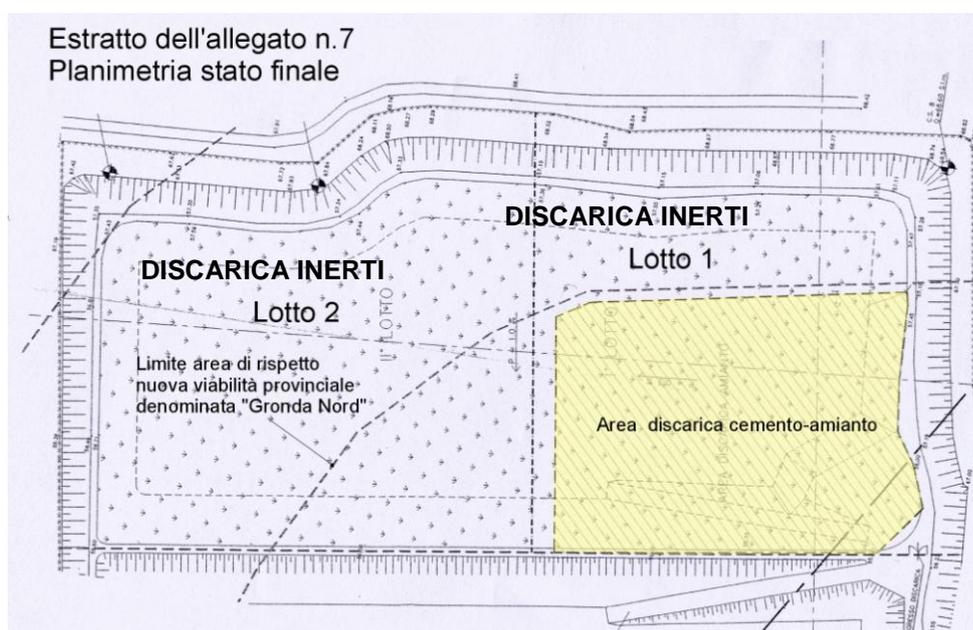
I lavori di costruzione del primo lotto della discarica sono iniziati il 03/08/1998 e sono stati ultimati 14.12.1999, così come riportato nel certificato di regolare di esecuzione dd. 15.12.99, redatto dall'allora direttore dei lavori ing. Bruno Bessega. L'allestimento ha comportato la realizzazione dei seguenti lavori:

- costruzione dell'argine al margine meridionale del primo lotto formato, secondo quanto previsto dal progetto di variante dd. 27.01.99, riportando e rullando materiale inerte e limi di lavaggio essiccati, con scarpate aventi un'inclinazione rispetto all'orizzontale non superiore a 30°;
- messa in opera della recinzione perimetrale del primo lotto con rete metallica plastificata e paletti di acciaio ad interasse di m 2.50, posa del cancello d'accesso sul piazzale di quota m 55.0 s.l.m.;
- costruzione della rampa di accesso al fondo della discarica a partire dal piazzale di quota 55.0 m s.l.m., parallela all'argine meridionale;
- costruzione di un arginello, di altezza pari a m 1.0, di separazione tra il primo ed il secondo lotto.

A seguito dell'approvazione del D.P.G.R. n. 376 dd.11.10.96 "*Piano regionale di protezione dell'ambiente, decontaminazione, di smaltimento e di bonifica, ai fini della difesa dai pericoli derivanti dall'amianto*", redatto in attuazione a quanto previsto dall'art.1 del D.P.R. 8 agosto 1994, ad una prima ricognizione interlocutoria il sito di discarica è stato ritenuto idoneo all'accoglimento, secondo le modalità precisate dal piano, di rifiuti edili contenenti amianto. Pertanto, in data 13.09.2000, la General Beton Triveneta S.p.A. ha presentato un progetto di variante sostanziale, concordato con le autorità competenti, per consentire lo smaltimento in discarica di rifiuti costituiti da amianto legato in matrice cementizia o resinoida (attuale CER 17 06 05*). Il progetto di variante è stato approvato con delibera della Giunta Provinciale di Pordenone n. 79 dd. 05.04.2001, con la quale è

stato autorizzata altresì l'attività di recupero materiali inerti finalizzata alla ricopertura del cemento-amianto.

Il progetto, tenendo conto delle "Norme tecniche per la gestione delle discariche di seconda categoria per rifiuti contenenti amianto" contenute nel D.P.G.R. n. 376/96, ha individuato all'interno dell'area già autorizzata una distinta porzione della discarica dove poter operare il deposito del cemento-amianto. In particolare, l'area definita all'accoglimento del cemento-amianto è stata individuata all'interno del primo lotto della discarica di II categoria Tipo A, a ridosso del margine meridionale, con dimensioni tali da occupare all'incirca i 2/3 dell'intera superficie, come risulta dall'estratto planimetrico dell'allegato n.7 del progetto di variante - *Planimetria stato finale* - di seguito riportato.



Nell'individuazione dell'area destinata al conferimento del cemento-amianto il progetto di variante ha tenuto conto dell'area di rispetto connessa al progetto del tracciato della strada provinciale denominata "Gronda Nord" in modo tale che non ci fossero interazioni tra questo settore della discarica e il futuro tracciato stradale.

I lavori di realizzazione della variante sono iniziati il 08.10.2001 ma, non essendo state ultimate le opere accessorie previste per il conferimento dell'amianto, non fu autorizzata la gestione della porzione di discarica destinata allo smaltimento del cemento-amianto.

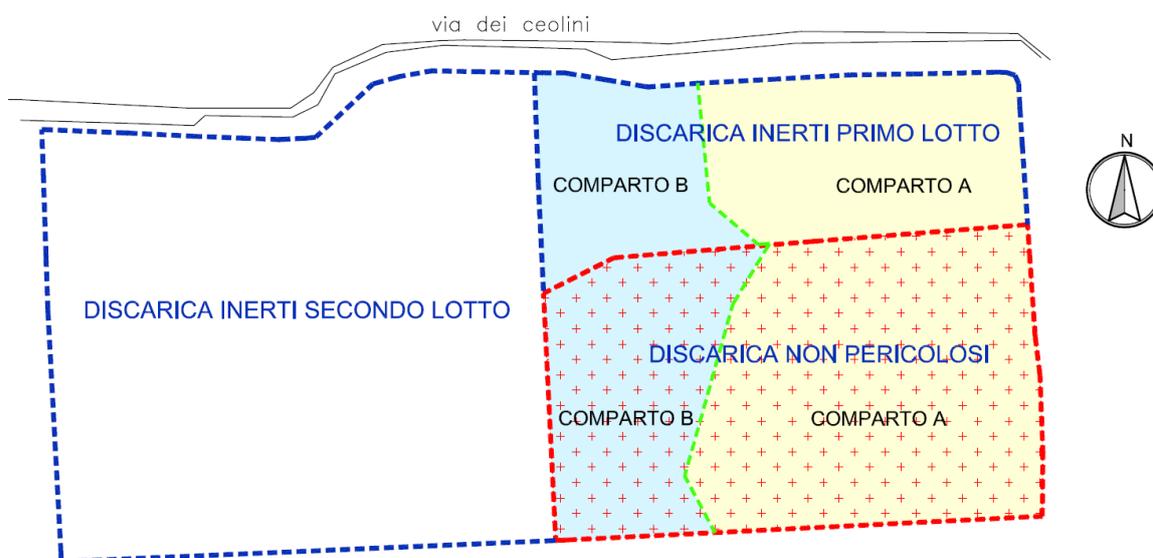
A seguito dell'entrata in vigore della Legge n. 443 del 21.12.2001 "Legge Lunardi" che ha recepito le decisioni 2000/532/CE, la General Beton Triveneta ha presentato istanza per l'adeguamento dell'autorizzazione al nuovo catalogo dei rifiuti. In data 30.01.2003, vista

l'imminente scadenza della validità temporale del Decr.P. n.70 dd. 16.04.1998, la General Beton Triveneta ha presentato istanza per il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica. Con Determinazione Dirigenziale. n.717 dd. 15.04.03 la Provincia di Pordenone ha rinnovato, con modifiche, l'autorizzazione di cui alla Determinazione Dirigenziale n. 2001/1115, esecutiva in data 19.06.2001, rilasciata ai sensi dell'art. 28 del D. Lgs. 22/97, per l'esercizio del 1° lotto di 250.000 mc, della discarica di II categoria Tipo A, sita in Comune di Porcia , per ulteriori 5 anni.

Il piano di adeguamento di cui all'art. 17 del D. Lgs. 36/03 è stato approvato con Delibera della Giunta provinciale n. 206 dd. 04.08.05, n. 62 del 23.03.2006 e n. 85 del 05.04.07.

Con i provvedimenti autorizzativi provinciali è stata approvata la suddivisione della discarica originaria in due settori:

- Il settore destinato al conferimento dei rifiuti inerti suddiviso in 1° e 2° lotto;
- Il settore destinato al conferimento di rifiuti non pericolosi completamente ricompreso nel 1° lotto. Inoltre, il 1° lotto di entrambe le discariche è stato frazionato in 2 comparti, denominati "A" e "B".



Con decreto originario di Autorizzazione Integrata Ambientale n.1072 ALP.10-PN/AIA/28 dd. 27.06.08 è stata concessa l'autorizzazione alla gestione per il 1° lotto di entrambe le discariche.

Con Decreto n.1374 ALP.10-PN/AIA/28-1, dd. 10.09.09, sono state autorizzate le modifiche sostanziali dell'Autorizzazione AIA n.1072/2008 consistenti nell'aumento del quantitativo annuo smaltibile a 15.000 mc e all'aggiunta, tra i rifiuti smaltibili, dei CER 19

03 06* (rifiuti contenenti amianto stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6” – CER 19 03 06) e CER 15 02 02* (assorbenti, materiali filtranti, stracci ed indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose).

Con Decreto n.1122 STINQ-PN/AIA/28-1, dd. 31.05.11, è stata rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui al Decreto 1072/08, come modificato dal Decreto 1374/09, relativamente alla provenienza dei rifiuti da conferire nella discarica di rifiuti non pericolosi.

Con Decreto n.2006, STINQ/PN/AIA/28/PN/AIA/28-1, dd.30.08.2012, è stata aggiornata l'autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art 29 nonies, comma 1, del D.Lgs 152/06, modificando l'Allegato A e l'Allegato B del provvedimento.

Con successivo decreto n. 1648 STINQ-PN/AIA/28 R dd. 10.07.2013 l'autorizzazione integrata ambientale è stata rinnovata. Il decreto è stato parzialmente rettificato con successivo decreto n. 2106 STINQ-PN/AIA/28 R dd. 09.09.2013.

Con decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 è stato autorizzato l'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi (primo, secondo, terzo lotto di ampliamento), garantendo continuità ai processi produttivi di smaltimento dei rifiuti contenenti amianto in matrice compatta.

Con nota trasmessa ex art. 29-nonies del d.Lgs. 152/06 in data 03.04.2015, il gestore ha comunicato di voler apportare alcune modifiche di carattere non sostanziale alla gestione del 1°lotto, comparto B, e alla realizzazione e successiva gestione dell'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi. Dette modifiche di carattere non sostanziale sono state autorizzate con Decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 di aggiornamento e parziale rettifica del decreto n. 1282/2014.

Con ulteriore nota trasmessa ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 in data 25.01.2017, il gestore ha comunicato di voler apportare delle modifiche non sostanziali alla realizzazione e gestione della discarica per rifiuti non pericolosi, recepite ed autorizzate con Decreto del Direttore del Servizio competente n. 2534 del 25 agosto 2017, con cui è stata nuovamente aggiornata e rettificata l'autorizzazione integrata ambientale di cui ai citati decreti n. 1282/2014, come aggiornata e rettificata con decr. n. 2476/2015.

Con Decreto del Direttore del servizio competente n. 3780 del 5 dicembre 2017 è stata approvata la chiusura definitiva del 1° Lotto, Comparti A e B, della discarica per rifiuti non pericolosi; con Decr. n. 1069/AMB del 7 marzo 2018 è stata accettata la garanzia

fideiussoria prestata per la post-gestione del 1° Lotto, Comparti A e B della discarica per rifiuti non pericolosi.

Per motivi gestionali e costruttivi la coltivazione dell'ampliamento della discarica si sviluppa nell'ambito di 3 lotti successivi, la cui progressione avverrà per livelli ascendenti, dal basso verso l'alto.

I lavori di allestimento del 1°lotto di ampliamento sono stati terminati in data 04.02.2016, e sono stati collaudati dalla Commissione designata con Relazione e Certificato di collaudo finale dd. 06.02.2016. Le opere da realizzare relative all'allestimento del 2° lotto sono state avviate con inizio lavori dd. 29.06.2018 e verranno verosimilmente concluse entro la fine del 2018. Nell'ambito di tali lavori, risultano già collaudate (certificato di collaudo dd. 28.06.2018) le opere di allestimento preliminare delle superfici pianeggianti della discarica situate immediatamente ad Ovest e a Sud del rilevato arginale collaudato nel febbraio 2016, a completamento delle opere di allestimento preliminare previste dal progetto approvato con decreto n. 1282 STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014 così come aggiornato con decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015 e successivo decreto n. STINQ-2534-PN/AIA/28R1 dd. 25.08.2017.

5.1.1 TIPOLOGIE DI RIFIUTI CONFERIBILI NELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

Questi risultano essere i codici CER autorizzati al conferimento all'interno della discarica per rifiuti non pericolosi dedicata allo smaltimento di RCA:

- 170605* materiali da costruzione contenenti amianto;
- 190306* rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati;
- 150202* assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose.

Il sito di smaltimento, in accordo con quanto disposto dall'art. 1 dell'allegato 2 al D.M. 27.09.2010, è autorizzato al conferimento dei rifiuti individuati dal codice dell'elenco europeo dei rifiuti 170605*, oltre che dei rifiuti 190306*, derivanti da processi di trattamento ai sensi di quanto previsto dal decreto ministeriale n. 248 del 29 luglio 2004 e da ultimo dei rifiuti 150202*, costituiti dai dispositivi di protezione individuale e delle attrezzature utilizzate per la bonifica dell'amianto, compresi i materiali utilizzati per la

pulizia ad umido, nonché dei materiali assorbenti e filtranti deputati al trattenimento delle fibre di amianto.

Il conferimento dei rifiuti contrassegnati dai codici CER 190306* e 150202* all'interno della discarica per rifiuti non pericolosi di Porcia è stato autorizzato con il decreto di autorizzazione integrata ambientale n. 1374/ALP.10-PN/AIA/28-1 d.d. 10.09.2009.

Il CER 190306* è stato autorizzato poiché, a seguito dell'entrata in vigore del D.M. 29.07.04 n. 248, riportante il *Regolamento relativo alla determinazione e disciplina delle attività di recupero dei prodotti e dei beni di amianto e contenenti amianto*, è consentito smaltire nelle discariche per rifiuti non pericolosi monodedicate al conferimento di rifiuti contenenti amianto (RCA) anche i rifiuti contrassegnati da tale codifica costituiti dai materiali solidificati contenenti amianto, ottenuti dai trattamenti di RCA e stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0.6.

Per quanto riguarda invece i rifiuti contrassegnati dal codice CER 150202*, il Decreto 29.07.04, n. 248 stabilisce che tali rifiuti devono essere avviati alla categoria di discarica corrispondente al materiale trattato: ne deriva che all'interno dell'impianto di discarica sono ammessi soltanto quei rifiuti, imballati e confinati all'interno di big-bag assicurati con chiusura ermetica, costituiti dai D.P.I. e dai materiali impiegati nelle operazioni di rimozione di amianto compatto (codice CER 170605*) oppure nelle operazioni di smaltimento all'interno della stessa discarica di materiali compatti contenenti amianto in matrice cementizia o resinosa, stabile e non reattiva (codici CER 170605* e 190306*).

5.1.2 VOLUMI AUTORIZZATI DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

Per quanto riguarda le capacità volumetriche dell'invaso dedicato al conferimento di R.C.A. il 1° lotto, comparti A e B della discarica per rifiuti non pericolosi (volume netto teorico pari a 100.300 mc) è già stato esaurito. Con Decreto n.3780 dd. 05.12.2017 ne è stata approvata la chiusura definitiva, e con successivo Decr. n. 1069/AMB dd. 07.03.2018 è stata accettata la garanzia fideiussoria prestata per la post-gestione del 1°lotto, Comparti A e B della discarica per rifiuti non pericolosi.

Il quantitativo di R.C.A. smaltibile all'interno dell'area di ampliamento della discarica si attesta su un valore complessivo netto (esclusi ricoprimenti) di 286.689 mc.

Le volumetrie di R.C.A. e di materiali da ricopertura conferibili all'interno dei Settori delle Celle esclusivamente dedicate allo smaltimento dei rifiuti, ripartite per singolo lotto, vengono stimate come di seguito riportato (volumi aggiornati alla luce della

razionalizzazione ed ottimizzazione dei volumi di smaltimento prevista nella comunicazione di modifiche non sostanziali dd. 25.01.2017, che hanno portato ad un ribilanciamento dei volumi nel corso dei 3 lotti di ampliamento, ferma restando la volumetria complessivamente autorizzata):

- Primo lotto ampliamento:
 - o Materiale complessivamente conferibile nelle celle: 92.285 mc;
 - o Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.) conferibili nelle celle: 76.904 mc;
 - o Materiale di ricopertura conferibile nelle celle: 15.381 mc;

- Secondo lotto ampliamento:
 - o Materiale complessivamente conferibile nelle celle: 145.147 mc;
 - o Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.) conferibili nelle celle: 120.956 mc;
 - o Materiale di ricopertura conferibile nelle celle: 24.191 mc;

- Terzo lotto ampliamento:
 - o Materiale complessivamente conferibile nelle celle: 109.118 mc;
 - o Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.) conferibili nelle celle: 88.829 mc;
 - o Materiale di ricopertura conferibile nelle celle: 20.289 mc;

- Ampliamento complessivo (Primo, Secondo e Terzo lotto ampliamento):
 - o Materiale complessivamente conferibile nelle celle: 346.550 mc;
 - o Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.) conferibili nelle celle: 286.689 mc;
 - o Materiale di ricopertura conferibile nelle celle: 59.861 mc.

In riferimento ai 3 lotti di ampliamento, il decreto n. 1282 dd. 02.07.2014 autorizza le seguenti volumetrie di conferimento:

- 1° lotto di ampliamento: 30.000 m³/anno;
- 2° lotto di ampliamento: 38.500 m³/anno;
- 3° lotto di ampliamento: 37.500 m³/anno.

All'interno della comunicazione trasmessa ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 il gestore ha chiesto di uniformare le potenzialità relative a ciascun lotto di ampliamento con il valore medio calcolato di 33.700 mc/anno.

Il decreto n. 2476/AMB dd. 30.12.2015, recependo quanto richiesto, dispone che *“Ferme restando le volumetrie e le potenzialità massime annue dei singoli lotti, la potenzialità*

media annua di smaltimento per i tre lotti di ampliamento per rifiuti non pericolosi calcolata sull'intera vita utile programmata degli stessi è pari a 33.700 m³/anno”.

Guardando ai quantitativi sinora conferiti è interessante notare come, sino a tutto il 2016, i volumi annui smaltiti presso la discarica sono risultati fra loro a grandi linee confrontabili. Durante il 2017 la richiesta di conferimenti di R.C.A. è aumentata sensibilmente, in accordo con il consolidamento dei canali contributivi attuati su scala regionale e con la contestuale introduzione di importanti agevolazioni fiscali introdotte dal collegato ambientale alla legge di stabilità 2016.

Nel 2017 (Gen 2016-Gen 2017) sono stati smaltiti presso la discarica di Porcia complessivi 31.414 mc di R.C.A., corrispondenti in peso a circa 50.618 t. Tale quantitativo è risultato in ottimo accordo con le previsioni di conferimento previste dal progetto approvato.

5.1.3 DESCRIZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE ALL'INSTALLAZIONE: AUMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO

La General Beton Triveneta S.p.A. ha l'esigenza di aumentare i quantitativi annui conferibili, in maniera da adeguare la capacità ricettiva annua con il sensibile incremento delle richieste di conferimenti. La tipologia dei rifiuti conferiti rimane la medesima rispetto a quella attualmente autorizzata.

La modifica sostanziale consiste nel portare i quantitativi conferibili presso la discarica per rifiuti non pericolosi a 50.000 mc/anno.

5.1.4 INCREMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO DELLA DISCARICA PER RIFIUTI NON PERICOLOSI

L'incremento dei quantitativi annui si rende necessario, per la discarica per rifiuti non pericolosi, in considerazione del notevole aumento degli interventi di bonifica dell'amianto operati sul territorio in seguito all'introduzione degli incentivi fiscali previsti per la rimozione e lo smaltimento dell'amianto, oltre che dei contributi a fondo perduto concessi alle imprese dall'INAIL tramite il bando ISI per la realizzazione di investimenti in materia di salute e sicurezza sul lavoro (asse di finanziamento relativo ai progetti di bonifica da materiali contenenti amianto).

Quanto messo in atto sia su scala nazionale che dall'amministrazione regionale ha portato ad un consistente incremento delle richieste di conferimenti di RCA, a conferma della bontà delle misure intraprese per eliminare l'amianto ancora in opera.

Se i quantitativi di RCA conferiti annualmente sino al 2016 non hanno mai superato né raggiunto i 15.000 mc di rifiuti, nel 2017 il risultato delle citate misure è stato tangibile, segnando conferimenti per complessivi 31.414 mc, e nel corso del 2018 le previsioni sono sicuramente di raggiungere il limite massimo consentito dall'autorizzazione per il secondo lotto di ampliamento, pari a 38.500 mc.

Da un'analisi previsionale delle richieste si stima che, annualmente, i volumi conferibili possano raggiungere il quantitativo di 50.000 mc di RCA conferibili, che risulta un dato in linea con i volumi annui di materiali contenenti amianto in matrice compatta oggetto di rimozione in Regione nel quinquennio 2010-2015.

5.2 ATTIVITÀ PRODUTTIVE – DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

L'evoluzione nel tempo dell'attività produttiva in argomento, con specifico riferimento al primo lotto comparti A e B realizzati per entrambe le tipologie di rifiuti, è stata dettagliata nel § 5.1 del presente elaborato.

Il decreto di AIA stabilisce che, al raggiungimento dell'80% della coltivazione del 1°lotto della discarica per rifiuti inerti, si possano incominciare le opere di realizzazione del 2°lotto della medesima discarica. In data 22.10.2013 la Società General Beton Triveneta S.p.A. ha provveduto a comunicare, ai sensi dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., Parte II, Titolo III bis, la volontà di incominciare i lavori di allestimento del 2° lotto di coltivazione, apportando alcune modifiche di natura prettamente operativa rispetto all'assetto progettuale approvato nel 2007, da intendersi come una pura riorganizzazione operativa del progetto approvato, e chiedendo contestualmente l'aggiornamento dell'autorizzazione integrata ambientale al fine di poter procedere alla gestione del 2°Lotto.

Le modifiche non sostanziali comunicate ex art. 29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. per quanto riguarda il 2°lotto della discarica per rifiuti inerti sono state autorizzate con il decreto n. 1282/STINQ-PN/AIA/28-R-1 dd. 02.07.2014.

Nel mese di maggio del 2014 sono state ultimate le opere di allestimento del primo comparto di coltivazione del 2°lotto della discarica per rifiuti inerti. Con l'art. 1 del decreto n. 1282/2014 l'autorizzazione integrata ambientale rilasciata con decreto n. 1648 del 10.07.2013, come rettificato con il decreto n. 2106 dd. 09.09.2013, è stata aggiornata alla luce delle citate modifiche di natura operativa, di seguito sintetizzate:

- realizzazione delle opere di impermeabilizzazione per comparti progressivi contigui in luogo dell'impermeabilizzazione totale delle superfici caratterizzanti il Secondo

lotto, apportando peraltro indiscutibili miglioramenti di carattere ambientale (dettagliati nelle prossime pagine) rispetto alla realizzazione della barriera geologica in un'unica soluzione su tutte le superfici del Secondo lotto - vantaggi essenzialmente connessi con la difficile gestione delle acque di dilavamento delle notevoli superfici impermeabili altrimenti create;

- asportazione della pista che collega l'argine di delimitazione della discarica per rifiuti non pericolosi con il piazzale basale del Secondo lotto della discarica essendo non più funzionale in quanto la viabilità interna, che si utilizza per il trasporto dei rifiuti inerti dal "piazzale servizi" all'area di smaltimento, è quella presente lungo la scarpata Settentrionale della discarica (vedi estratto planimetrico allegato);
- al fine di rispettare sia la volumetria netta autorizzata che le quote di attestamento del piano finale del Secondo lotto della discarica per rifiuti inerti, in considerazione del maggiore volume utile per il conferimento dei rifiuti inerti dovuto all'asportazione della succitata rampa (circa 4.000 mc), si provvederà a potenziare di circa 10 cm lo spessore dello strato minerale compatto a bassa permeabilità (conducibilità idraulica $k \geq 10^{-8}$ m/s) facente parte della copertura superficiale che in questo modo passerà dallo spessore di 0,50 m previsto nel progetto autorizzato ad uno spessore di 0,60 m: in questo modo verrà mantenuta inalterata la quota finale del "capping" della discarica, rimarrà immutata la volumetria totale netta di conferimento dei rifiuti inerti, si incrementerà il margine di sicurezza (impermeabilizzazione) della barriera superiore di confinamento dei rifiuti.

L'esito positivo del sopralluogo effettuato in data 03.07.2014, ai sensi dell'art. 9, comma 2 del D.Lgs. 36/03, presso il primo comparto di coltivazione del 2°lotto della discarica per rifiuti inerti, ha costituito condizione di efficacia dell'autorizzazione all'esercizio.

5.2.1 TIPOLOGIA DI RIFIUTI CONFERIBILI NELLA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

La discarica è autorizzata per lo stoccaggio definitivo ed il confinamento dei rifiuti inerti di cui alla Tabella 1 del D.M. 27.09.2010 e s.m.i., di seguito riportata:

Tabella 1

Rifiuti inerti per i quali è consentito lo smaltimento in discarica di rifiuti inerti senza preventiva caratterizzazione

Codice	Descrizione	Restrizioni
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro (**)	Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro	
17 01 01	Cemento	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione *
17 01 02	Mattoni	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione *
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione *
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione *
17 02 02	Vetro	
17 05 04	Terre e rocce (***)	Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
19 12 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	Solamente vetro raccolto separatamente
20 02 02	Terre e rocce	Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba
<p>(*) Rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc, ed i rifiuti di cui al codice 17 09 04. L'origine dei rifiuti deve essere nota.</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni contaminate da sostanze pericolose inorganiche o organiche, ad esempio a causa dei processi produttivi adottati nell'edificio, dell'inquinamento del suolo, dello stoccaggio e dell'impiego di pesticidi o di altre sostanze pericolose, eccetera, a meno che non sia possibile escludere che la costruzione demolita fosse contaminata in misura significativa. - Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni trattate, coperte o dipinte con materiali contenenti sostanze pericolose in quantità notevole. <p>(**) Inclusi gli scarti di produzione del cristallo.</p> <p>(***) Inclusi i rifiuti di cui al codice 01 04 13</p>		

5.2.2 QUANTITATIVI AUTORIZZATI – DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

La volumetria complessiva caratterizzante la discarica per rifiuti inerti è definita da:

- 1° lotto, comparti A e B – settore per rifiuti inerti di cui alla Tabella 1 del DM 03.08.2005 – volume lordo 52.600 mc, volume netto 33.500 mc;
- 2° lotto – per rifiuti inerti – volume lordo 297.600 mc, volume netto 243.000 mc.

I Comparti A e B del 1°lotto risultano esauriti e la copertura superficiale finale è stata ultimata in data 23.03.2018, come attestato dal Certificato finale di Collaudo dd. 06.04.2018. I quantitativi di rifiuti inerti attualmente autorizzati risultano pari a 2.500 mc/anno.

5.2.3 DESCRIZIONE DELLA MODIFICA SOSTANZIALE ALL'INSTALLAZIONE: AUMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DI CONFERIMENTO

Per quanto riguarda la discarica per rifiuti inerti, attualmente i quantitativi annui in ingresso risultano molto limitati (2.500 mc/anno) e sottostimati in relazione alla capacità volumetrica della discarica autorizzata (la volumetria residua, alla data del 31.01.2018, risultava pari a 237.673 mc).

La discarica risulta, visti gli esigui quantitativi di ricezione, ad uso quasi praticamente esclusivo della General Beton Triveneta S.p.A., che conferisce i propri rifiuti inerti prodotti nelle centrali di betonaggio (principalmente le croste di cemento derivanti dal lavaggio delle betoniere, cui viene attribuito il codice CER 170101 “cemento”).

Il periodo di gestione operativa della discarica, dall'inizio dei conferimenti, ha coinciso con una fase economica di contrazione e di chiusura di molte centrali di betonaggio (core business della General Beton Triveneta S.p.A.). Allo stato attuale, dopo un necessario periodo di ristrutturazione aziendale, con l'inizio tangibile della ripresa economica la società ha da poco definito l'acquisizione di nuove centrali in regione, per rafforzare la propria posizione. Alla luce di tale situazione e dell'aumento previsto dei volumi di produzione del calcestruzzo, ne conseguirà un incremento anche dei quantitativi dei rifiuti prodotti nelle singole centrali.

5.2.4 INCREMENTO DEI QUANTITATIVI ANNUI DELLA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

Alla luce di quanto appena sintetizzato nel paragrafo precedente, General Beton Triveneta S.p.A. necessita di un quantitativo annuo di conferimento, per quanto riguarda la discarica per i rifiuti inerti della Tab. 1 del D.M. 27.09.2010 e s.m.i., pari a 15.000 mc.

5.3 ATTIVITÀ PRODUTTIVE: ATTIVITÀ DI RECUPERO R5

All'interno dell'installazione autorizzata con A.I.A., l'altra attività accessoria tecnicamente connessa, oltre alla discarica per rifiuti inerti, risulta essere la seguente:

- attività di recupero R5 finalizzata all'ottenimento di materiali utilizzabili la gestione operativa dell'attività IPPC, per i ricoprimenti giornalieri e per la viabilità.

L'oggetto della modifica sostanziale (incremento quantitativi annui di conferimento) non coinvolge né apporta alcuna variazione all'attività autorizzata di recupero R5.

L'impianto di discarica sita in Comune di Porcia, località Croce Vial, unitamente all'attività di recupero R5, è stato autorizzato con Decreto del Presidente della Provincia di Pordenone n. 70, dd. 16.04.98, successivamente modificato con determinazione dirigenziale della Provincia di Pordenone n. 2001/1115 dd. 19.06.2001 rinnovata con Determinazione Dirigenziale n.717 dd. 15.04.03.

5.3.1 TIPOLOGIA DEI RIFIUTI SU CUI SVOLGERE OPERAZIONI R5

Codice	Descrizione
01 04 09	scarti di sabbia ed argilla
01 04 10	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce CER 01 04 07
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce CER 17 05 07

5.3.2 QUANTITATIVI ANNUI AUTORIZZATI

I quantitativi annui autorizzati dall'autorizzazione integrata ambientale, così come meglio esplicitati all'interno dell'Allegato A al Decreto n. 2534/AMB dd. 25.08.2017 risultano pari a 10.000 mc/anno. La modifica sostanziale in argomento non avrà alcuna ripercussione su tale attività di recupero.

6 EMISSIONI

6.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA

I quantitativi annui di conferimento passeranno, nello scenario di progetto, da 40.000 esaminati ai fini della valutazione previsionale di dispersione delle fibre di amianto, predisposta durante il procedimento di V.I.A. cui fu sottoposto il progetto di ampliamento nel 2013, a 50.000 mc/anno (1,25 volte superiori allo scenario analizzato nella valutazione). Nella documentazione presentata a supporto della richiesta di valutazione ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., conclusasi con il decreto n. 3265/AMB dd. 10.09.2018, è stata dimostrata l'assoluta permanenza dei dati di input alla base dello studio modellistico di dispersione delle fibre di amianto, dal momento che tali valori dipendono dalle modalità di gestione operativa della discarica, che permarranno identiche rispetto allo stato di fatto. Anche in condizioni di assoluta straordinarietà, con condizioni meteorologiche critiche, è stato garantito il più pieno rispetto dei valori limite in corrispondenza dei recettori sensibili (il valore di 2 ff/l verrebbe raggiunto solamente con un aumento dei quantitativi pari ad ordini di grandezza superiori a quello oggetto di variante).

Gli approfondimenti documentali svolti con l'ausilio della modellistica ambientale, relativamente alla produzione di polveri, hanno tenuto conto del regime anemometrico della zona, dell'assetto morfologico della discarica e del terreno circostante, oltre che delle condizioni maggiormente sfavorevoli e critiche: l'attività è risultata sostenibile, anche nelle condizioni più critiche.

In tutti i casi, anche durante l'attività di cantiere maggiormente critica e anche in corrispondenza nel ricettore maggiormente esposto, le concentrazioni si sono rivelate inferiori rispetto al limite di legge per la qualità dell'aria.

Il monitoraggio delle fibre aerodisperse viene eseguito in corrispondenza di tre punti con cadenza bimestrale (modifica introdotta con Decr. N.1648, dd. 10.07/2013 e confermata nel decreto n. 1282 dd.02.07.0214 e nel successivo n. 2534/AMB dd. 25.08.2017).

I 3 punti di misura sono così denominati:

- Punto P1 presso Case Rossetti;
- Punto P2 presso Zona Industriale Roveredo in Piano;
- Punto P3 presso abitato Ceolini, incrocio Via Valessa.

Le analisi al SEM eseguite dall'inizio della gestione operativa della discarica non hanno mai evidenziato la presenza di fibre di amianto aerodisperse in concentrazioni superiori ai limiti previsti dalla normativa vigente (2 ff/l), riscontrando sempre concentrazioni pari a 0 ff/l presso tutti i punti di misura.

Le condizioni di esercizio della discarica durante le operazioni di campionamento, in conformità a quanto richiesto dal decreto di AIA, vengono riportate all'interno dei certificati analitici.

In ottemperanza a quanto disposto dalla Tab. 2 – Monitoraggio emissioni diffuse in riferimento alle polveri dell'Allegato B Piano di Monitoraggio e Controllo, è stato predisposto un apposito registro che viene compilato giornalmente per assicurare la verifica dell'adozione delle misure mitigative individuate per l'abbattimento delle polveri (trattamento delle superfici di transito e manovra-bagnatura (wet suppression)). Nell'ambito di tale registro vengono altresì registrate le condizioni meteorologiche giornaliere. Il registro è conservato in discarica, a disposizione dell'Autorità competente per il controllo.

6.1.1 Descrizione del sistema di monitoraggio delle emissioni

Ai sensi del punto 5.5 dell'allegato 2 del D. Lgs 13 gennaio 2003, n.36, viene eseguito il monitoraggio della concentrazione di fibre nell'aria.

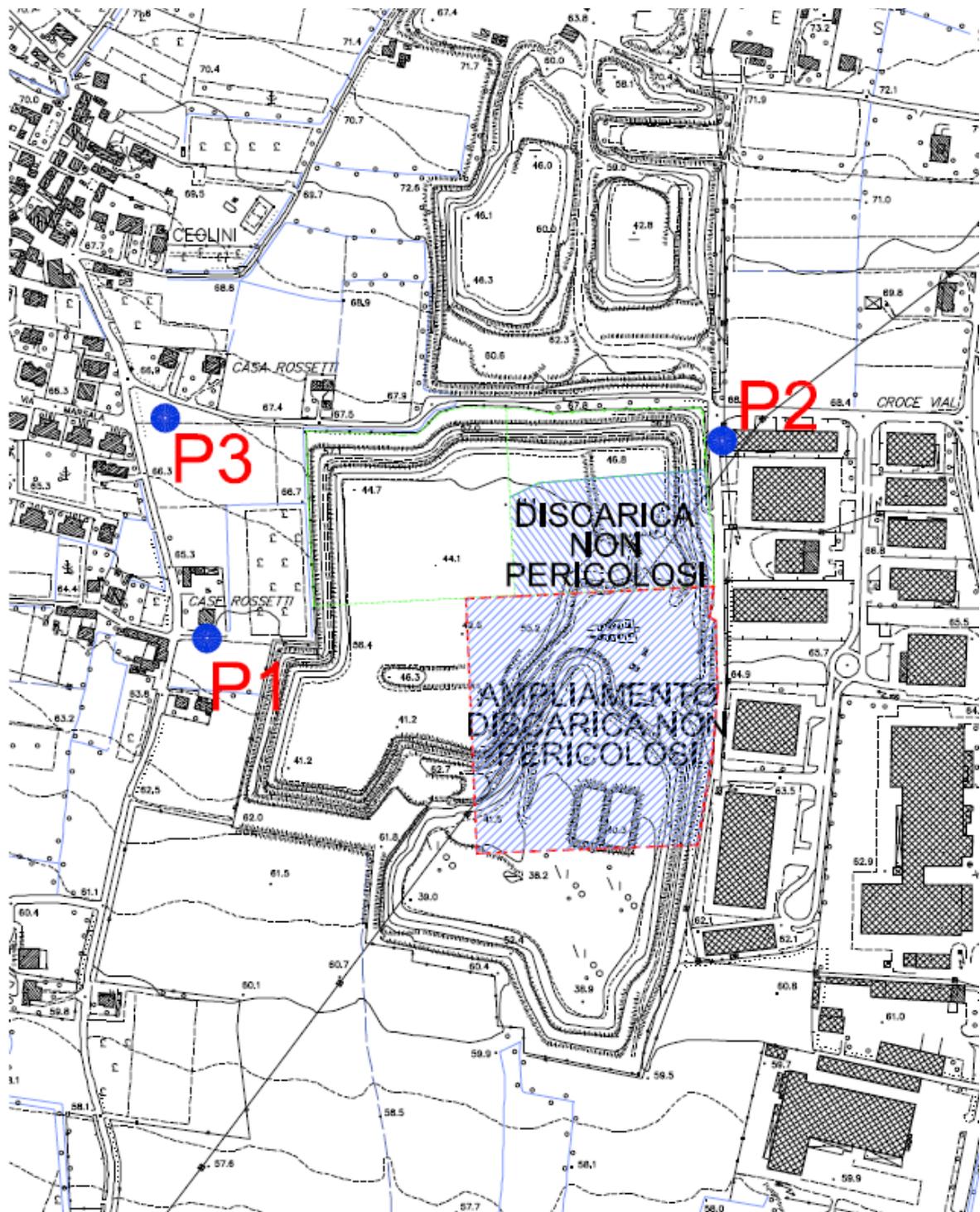
La tecnica analitica adottata nell'esecuzione dei monitoraggi è di tipo SEM. Scopo del monitoraggio della concentrazione di eventuali fibre di amianto disperse nell'aria è quello di minimizzare i rischi per l'ambiente e la popolazione.

Le analisi di laboratorio condotte nell'ambito delle campagne mensili di monitoraggio dal 2008 ad oggi hanno evidenziato che le fibre aerodisperse sono risultate inferiori a 0.1 ff/l con limite fiduciario superiore al 95%.

La qualità dell'aria, in riferimento al monitoraggio delle fibre aerodisperse, avviene rispettando le seguenti frequenze di campionamento:

- 1 campionamento bimestrale in fase di gestione, in corrispondenza di ciascun punto di monitoraggio;
- 1 campionamento semestrale in fase di post gestione, in corrispondenza di ciascun punto di monitoraggio.

Il Decreto Ministeriale 6 settembre 1994 riconosce che i valori di concentrazione di fibre aerodisperse valutati, o superiori a 2 ff/l con la tecnica di microscopia a scansione elettronica SEM, possono essere indicativi di una situazione di inquinamento in atto.



6.2 EMISSIONI IN ACQUA – MONITORAGGIO DELLE ACQUE SOTTERRANEE

La direzione di deflusso preferenziale della falda in condizioni medie è di tipo N-S, con una tendenza a scorrere in direzione NNE-SSO in fase di magra e in direzione NNO-SSE in fase di piena.

In riferimento all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, data la contiguità dei due invasi di smaltimento, vista la direzione di scorrimento prevalente che emerge dalle ricostruzioni della circolazione idrica sotterranea, i pozzi utilizzati per il monitoraggio dell'ampliamento della discarica sono stati ritenuti ugualmente significativi anche per il primo lotto della discarica per rifiuti non pericolosi, che recentemente è stato oggetto di chiusura definitiva.

Il decreto n. 1282/2014 stabilisce che il prelievo delle acque sotterranee venga effettuato presso 4 pozzi, denominati P1A, P2, P2A, P3A.

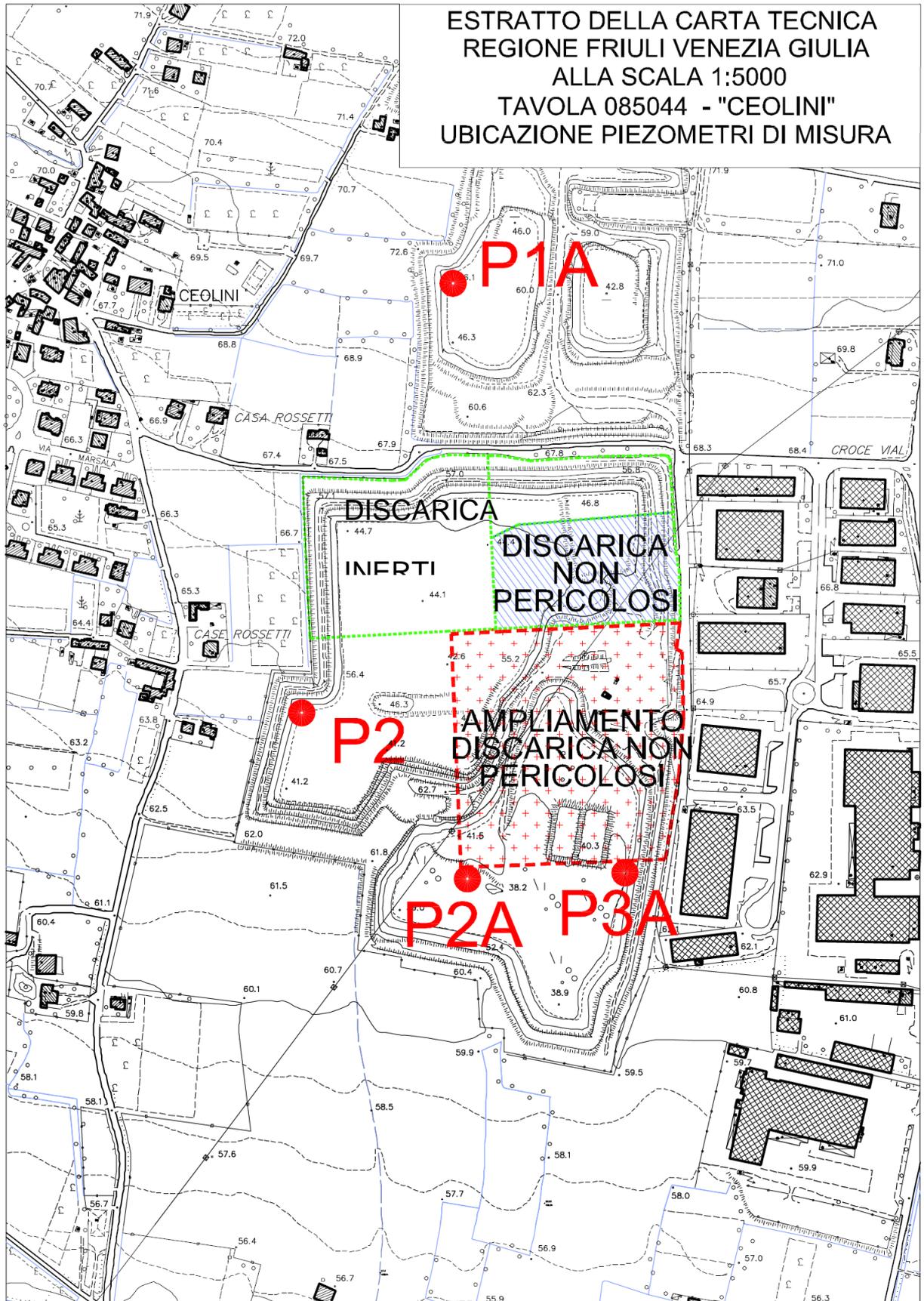
I pozzi P2A e P3A (nuovi pozzi di valle) sono stati terebrati in corrispondenza del limite meridionale delle aree di ampliamento e, in ottemperanza a quanto richiesto dal decreto sopra richiamato, le coordinate sono state comunicate al Servizio tutela da inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico.

Il pozzo P2 (ex pozzo di valle Ovest) è stato mantenuto, mentre il pozzo di monte è stato individuato presso il pozzo P1A, già esistente nell'adiacente ex cava "Ceolini", posta a Nord della discarica e gestita sempre dalla Società General Beton Triveneta S.p.A..

Di seguito si riporta un'immagine tratta dal C.T.R.N. in scala 1:5000 recante l'ubicazione dei pozzi P1A, P2, P2A e P3A.

Le acque sotterranee sono oggetto di monitoraggio sia quantitativo che qualitativo. La Società ha provveduto a dotare i piezometri a servizio della discarica con sonde di rilevazione in continuo, come previsto dal D. Lgs. 36/03 in caso di situazioni di modesta soggiacenza della falda.

ESTRATTO DELLA CARTA TECNICA
REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA
ALLA SCALA 1:5000
TAVOLA 085044 - "CEOLINI"
UBICAZIONE PIEZOMETRI DI MISURA



Le rilevazioni in continuo vengono affiancate alle previste misure manuali del livello statico dell'orizzonte freatico. Inoltre, all'interno delle Relazioni semestrali di Monitoraggio e Controllo si provvede a rappresentare graficamente il franco fra il piano di imposta dell'impermeabilizzazione del fondo della discarica ed il profilo piezometrico delle acque sotterranee registrato in condizioni di massima piovosità durante il semestre esaminato, predisponendo una sezione grafica esplicativa.

6.2.1 Descrizione del sistema di monitoraggio delle acque sotterranee

In condizioni ordinarie, con riferimento al monitoraggio qualitativo vengono eseguite, con cadenza trimestrale e presso i 4 pozzi a servizio della discarica, le analisi che comprendono i parametri di cui alla tabella 1 dell'Allegato 2 del D. Lgs. n.36 del 13 gennaio 2003. I valori ottenuti vengono confrontati con i valori di guardia. In presenza di valori anomali dei parametri dei livelli di controllo e in ogni caso una volta l'anno le analisi vengono completate con i seguenti parametri: BOD5, TOC, Ca, Na, K, Fluoruri, IPA, Metalli (As, Cu, Cd, Cr totale, Cr, Vi, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn), Cianuri, Composti organoalogenati, Fenoli, Pesticidi fosforiti totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati.

Come previsto dal Decr. n. 2534/AMB dd. 25.08.2017, ai fini del calcolo dei valori di guardia, per una fase transitoria di 2 anni dalla data di emissione del decreto (dunque sino a tutto il primo semestre del 2019) i monitoraggi sul pozzo di monte P1A verranno eseguiti con frequenza trimestrale su tutti i parametri della Tab. 8 del PMC. Per quanto riguarda invece i pozzi P2, P2A, P3A, l'analisi sul set parametrico completo di cui alla citata Tab. 8 viene eseguita solo nel mese di Gennaio, mentre le analisi relative ai restanti mesi (Aprile, Luglio, Ottobre) sono eseguite con riferimento ai parametri con frequenza trimestrale. Una volta conclusa la fase transitoria, i valori di guardia verranno ricalcolati sulla base dell'analisi statistica dei valori riscontrati nel pozzo di monte P1A (valore medio $\pm 3\sigma$). Fino al mese di Agosto 2019 i valori di guardia per le acque sotterranee sono posti pari al 95% delle CSC di cui alla Tab. 2, All. 5 al Titolo V del D. Lgs. 152/06.

La variante non sostanziale consistente nell'incremento dei quantitativi conferibili presso il sito di discarica non avrà alcuna ripercussione sulle acque sotterranee, sia sotto il profilo qualitativo che quantitativo.

6.3 SCARICHI IDRICI – DESCRIZIONE STATO ATTUALE

Il punto di recapito finale S1 è individuato in canaletta consortile irrigua, in condizioni ordinarie mentre, quando tale collettore risulta in asciutta, si attiva uno scarico temporaneo denominato S1T con recapito finale al suolo, mediante sistema di sub-irrigazione: tale scarico di emergenza è stato autorizzato dal decreto di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale, n. 1648 dd. 10.07.2013. In condizioni ordinarie i limiti di emissione sono quelli di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06, mentre nei periodi di asciutta della canaletta, non essendo consentito lo scarico S1, viene attivato lo scarico S1T per cui si applicano i limiti di emissione di cui alla Tab. 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06.

Come da prescrizione autorizzativa, General Beton Triveneta S.p.A. deve comunicare ad ARPA e alla Regione le date di asciutta ordinaria della canaletta irrigua, allegando specifico certificato analitico che dimostri il rispetto dei limiti di emissione previsti al suolo (rispetto della Tab. 4, All. 5 Parte III del D.Lgs. 152/06).

L'acqua percolata dalla discarica viene pompata all'impianto di depurazione, dove viene raccolta in una vasca di decantazione primaria divisa da alcuni setti; per caduta, essa passa ad una vasca di accumulo, in cui sono presenti dei cuscini oleoassorbenti per trattenere eventuali idrocarburi e dalla quale, tramite due pompe di sollevamento, viene convogliata verso l'unità di filtrazione. Questa unità, composto da due linee di tubazione che lavorano in parallelo, presenta due stadi di filtrazione: il primo è dato da due filtri a cartuccia in rete di poliestere pieghettato lavabile da 50 µm, mentre il secondo è composto da altri due filtri a cartuccia in rete di poliestere pieghettato lavabile da 5 µm.

Successivamente al trattamento di filtrazione l'acqua viene convogliata, tramite un'unica tubazione, verso il filtro a carboni attivi, a sviluppo verticale. L'acqua che entra nel filtro inizia la fase di discesa attraverso il materiale filtrante, che cattura eventuali impurità in essa contenute trattenendole fisicamente negli interstizi del materiale adsorbente per fenomeni di adsorbimento o ancora per meccanismo di staccatura. L'acqua viene distribuita su tutto il letto filtrante fino a raggiungere il fondo, dove viene convogliata tramite lo scarico a collo d'oca e indirizzata alla volta del pozzetto situato a piè d'impianto.

Le acque in uscita dal filtro a carboni attivi confluiscono nel pozzetto posto immediatamente a piè d'impianto, accessibile per il campionamento così come da specifica prescrizione del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e dal pozzetto

giungono ad una vasca monoblocco cilindrica avente dimensioni interne pari a Ø 2,30 x h 2,25 m. Le acque, mediante elettropompa, vengono sollevate sino al recapito in canaletta.

Immediatamente a valle della pompa è stata posizionata una valvola di non ritorno flangiata, al fine di evitare che, a causa del dislivello di quota fra il punto finale di scarico e il punto di sollevamento, la linea si svuoti all'interno della vasca.

La pompa è gestita da un sensore conduttivo con sonda a tre elettrodi che fa innescare l'opera di presa non appena il livello raggiunto nella vasca risulta al massimo, e ne dispone l'arresto quando viene raggiunto il livello minimo.

Nel caso in cui ci sia un guasto all'elettropompa di sollevamento delle acque verso lo scarico, le pompe a monte dei filtri vengono fermate tramite un interblocco, così da evitare la fuoriuscita dell'acqua dalla vasca di raccolta e pompaggio.

Il tracciato della condotta che porta le acque in direzione del recapito finale corre interamente entro il confine di proprietà.

La linea di collettamento delle acque, realizzata con tubazioni in polietilene ad alta densità PE100 (diametro di 90 mm, spessore pari a 5,4 mm, PN10), è caratterizzata da uno sviluppo lineare pari a circa 650 m. Le giunzioni degli spezzoni di tubazione in PE sono state realizzate tramite raccordi dritti e/o curve a 90° elettrosaldabili.

Le tubazioni in polietilene ad alta densità sono interrate. Lo scarico finale nella canaletta consortile irrigua è stato realizzato mediante tubazione in acciaio zincato, disposta a cavallo della canaletta stessa. Il raccordo fra la tubazione in PE e la tubazione finale di scarico delle acque è stato realizzato mediante specifico giunto di transizione ghisa – PE da 90x3".

Per garantire di non superare la portata massima consentita allo scarico, pari a 5 l/s, in aderenza a quanto prescritto dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna, è stato installato all'interno del pozzetto posto immediatamente a monte dello scarico un limitatore di portata tarato al fine di non superare tale valore.

Per quanto riguarda il pozzetto di campionamento relativo allo scarico S1 il punto di prelievo è situato immediatamente prima dell'immissione nel corpo idrico recettore, ed è stato realizzato mediante sistema di spillatura delle acque in pressione subito prima dell'immissione delle stesse nel corpo idrico superficiale.

In corrispondenza dei periodi di attivazione dello scarico temporaneo di emergenza S1T, l'installazione di una valvola di by-pass sulla condotta di adduzione delle acque a monte dello scarico S1, fa in modo di deviare le acque verso lo scarico S1T.

Le date di attivazione e arresto dello scarico al suolo S1T vengono annotate su un apposito registro gestionale, permettendo di avere evidenza dei periodi di messa in asciutta ordinaria del collettore irriguo consortile. All'annotazione nell'apposito registro della data di attivazione dello scarico di emergenza S1T corrisponde l'apertura della valvola di scarico nella sub-irrigazione, situata nel pozzetto posto a pochi metri dalla canaletta irrigua consortile, nonché la simultanea chiusura della valvola di scarico delle acque nella canaletta irrigua, situata nel medesimo pozzetto.

La verifica della presenza di acqua all'interno della canaletta, una volta effettuata mediante ricognizione visiva, ora avviene grazie a un sistema di sensori di rilevazione in continuo della presenza di acqua all'interno della canaletta, che arresta la pompa di mandata allo scarico in assenza di portata all'interno del collettore irriguo.

Nel procedimento di screening ex art. 19 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. cui è stato sottoposto il progetto di aumento dei quantitativi annualmente conferibili all'interno della discarica, è stato prescritto di proseguire nell'azione di miglioramento dell'efficienza dell'impianto di depurazione a servizio delle acque reflue derivanti dall'azione di percolamento delle acque meteoriche in discarica.

Nel 2017, in seguito ad una segnalazione di presunta alterazione del corpo idrico recettore dello scarico, sono stati eseguiti ulteriori controlli rispetto a quelli usualmente previsti, che hanno spinto il gestore a compiere una serie di approfondimenti al fine di accertare la corretta funzionalità del sistema di trattamento delle acque ed il rispetto dei limiti imposti allo scarico. Sono state altresì adottate delle modifiche al sistema di rilevamento della portata entro la canaletta consortile. È stata promossa un'attività di approfondimento con realtà di prim'ordine nel settore della depurazione acque, tesa a valutare la fattibilità di potenziare l'impianto di trattamento acque.

Dallo studio effettuato è emersa la validità e l'efficacia del sistema di trattamento delle acque reflue installato presso la discarica, giudicando invece non perseguibili le altre soluzioni depurative prese in considerazione durante gli approfondimenti (ad es. resine a scambio ionico, ultrafiltrazione, trattamento chimico-fisico/precipitazione chimica con dosaggio di reagente, fitodepurazione). Trattasi di tecnologie estremamente onerose per la tipologia del refluo da trattare e caratterizzate, per quanto riguarda l'applicabilità nel

caso specifico in esame, da un profilo di rilevante impatto ambientale per quanto concerne la gestione dei reflui concentrati o dei precipitati da dover smaltire come rifiuti pericolosi. In seguito all'attività di indagine avviata è stato quindi confermato che la tecnologia più idonea da adottare nel caso d'indagine contempla l'utilizzo dei carboni attivi, validando di fatto la filiera depurativa in essere presso la discarica.

Una volta stabilito che le soluzioni impiantistiche adottate in discarica risultano essere le più idonee tra quelle tecnicamente realizzabili ed economicamente sostenibili, è stato valutato come eventualmente perseguire standard di sicurezza ambientali ancora maggiori. Nello specifico è stata oggetto di studio la possibilità di installare, a valle del trattamento depurativo, un sensore di misurazione in continuo del COD, collegato ad un sistema di piping e valvole che, in caso di superamento del limite tabellato, potesse arrestare lo scarico ed avviare le acque reflue a nuovo trattamento depurativo. Tale soluzione, basata sull'utilizzo di una sonda on-line che lavora in Abs@254nm, è stata però scartata dalla casa produttrice alla luce dell'estrema variabilità qualitativa caratterizzante il percolato da trattare, che avrebbe portato a pesanti sovrastime o sottostime nel rilevamento del parametro. D'altra parte l'utilizzo di un analizzatore per COD, pur garantendo affidabilità di misura comparabile a quella di laboratorio su prelievi anche ravvicinati, non avrebbe dato comunque la certezza di un campionamento in continuo, a fronte peraltro di una gestione sicuramente più complessa oltre che gravosa per lo smaltimento dei reagenti come rifiuti pericolosi, in quantità sicuramente non trascurabili.

Il gestore della discarica dunque, non risultando perseguibile la soluzione appena sintetizzata e partendo dal presupposto che lo stadio di filtrazione su carboni attivi risulta essere ad oggi la tecnica impiantistica più adatta al finissaggio delle acque reflue precedentemente trattate mediante sedimentazione, disoleazione e microfiltrazione del percolato prodotto, ha promosso una serie di azioni finalizzate a garantire sicurezze ancora più solide circa il loro perfetto funzionamento.

I carboni attivi, anche se non ancora esauriti, sono stati interamente sostituiti in via cautelativa. Per garantire l'utilizzo ottimale dello stadio di adsorbimento su carboni attivi, è stato stabilito che le operazioni di sostituzione dell'intero letto filtrante avvengano con cadenza più ravvicinata rispetto ai 3 anni circa di autonomia inizialmente prospettati dalla casa fornitrice del silos a c.a..

È stata inoltre appurato che, pur effettuando regolarmente le operazioni di controlavaggio con la frequenza stabilita dal produttore, nella parte sommitale del letto

filtrante i carboni tendevano ad agglomerarsi, producendo di fatto dei canali di scorrimento preferenziali che limitavano parzialmente l'azione adsorbente degli stessi. Pertanto, oltre alle normali operazioni di contro lavaggio, come operazione di ulteriore controllo dei carboni è stato stabilito che circa ogni 3-4 settimane si proceda a smuovere manualmente eventuali agglomerati formatisi.

Posto che, nello specifico, lo stadio di adsorbimento su carboni attivi è risultato essere la tecnica più idonea in rapporto alla tipologia di refluo da trattare, le soluzioni gestionali messe in atto da General Beton Triveneta S.p.A. prevedono un protocollo operativo finalizzato a garantire la permanenza della massima efficacia di tale dispositivo mediante:

- aumento della periodicità di sostituzione dei carboni attivi rispetto a quella calcolata sulla base del dimensionamento del filtro;
- regolare svolgimento delle operazioni di contro lavaggio e ulteriore verifica visiva, circa ogni 3-4 settimane, tesa ad accertare l'assenza di canali preferenziali di scorrimento entro la colonna adsorbente.

Le recenti analisi di controllo sulle acque di scarico effettuate dal Dipartimento Provinciale ARPA di Pordenone (data prelievo 17.10.2018) hanno confermato l'ottima qualità delle acque di scarico alla luce delle misure adottate.

6.4 SCARICHI IDRICI – DESCRIZIONE DELLA MODIFICA DEL PUNTO DI SCARICO

Nel corso del procedimento di screening il Dipartimento provinciale ARPA di Pordenone ha evidenziato quelle che, ad oggi, sono le perplessità circa lo scarico attualmente autorizzato, fondate essenzialmente sul fatto che il recapito finale S1 risulta essere individuato in una canaletta irrigua, e che a valle rispetto al punto di scarico le acque del collettore gestito dal Consorzio di Bonifica Cellina Meduna vengono prelevate ai fini irrigui.

Altro motivo di dubbio trae origine dall'attuale assetto autorizzativo, che prevede l'osservanza di valori limite di emissione differenti a seconda della possibilità o meno di scaricare le acque in canaletta. In condizioni ordinarie i limiti di emissione sono quelli di cui alla Tab. 3 dell'All. 5 alla parte Terza del D.Lgs. 152/06, mentre nei periodi di asciutta della canaletta, non essendo consentito lo scarico S1, viene attivato lo scarico S1T per cui si applicano i limiti della Tab. 4 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06. Ciò a fronte di alcuna effettiva modifica alla filiera depurativa in concomitanza dell'attivazione dello scarico di emergenza, per cui è stato obiettato che anche in condizioni ordinarie i limiti più restrittivi previsti per lo scarico al suolo potrebbero essere rispettati. D'altra parte

il gestore, nel 2017, ha promosso una serie di approfondimenti volti a verificare la fattibilità di perseguire standard depurativi più elevati, valutando fattivamente la possibilità di rispettare anche in condizioni ordinarie i limiti emissivi previsti per lo scarico al suolo. La verifica ha dato riscontro negativo, poiché le tecnologie prese in considerazione (resine a scambio ionico, ultrafiltrazione) sono state giudicate dai fornitori contattati troppo onerose per la tipologia del refluo da trattare e caratterizzate, per quanto riguarda l'applicabilità nel caso specifico in esame, da un profilo di rilevante impatto ambientale per quanto concerne la gestione dei reflui concentrati o dei precipitati da dover smaltire come rifiuti pericolosi. La fitodepurazione è stata infine giudicata non idonea in quanto distinta da margini di affidabilità troppo poco elevati.

Ciò premesso, il gestore ha promosso un confronto con il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna al fine di poter risolvere le criticità sollevate dal Dipartimento Provinciale ARPA di Pordenone. È stato convenuto di spostare il recapito finale dello scarico in una posizione situata più a Sud della discarica, a valle dei prelievi ad uso irriguo esistenti in corrispondenza dei Comizi n. 13 e 15 insistenti nell'intorno del sito di discarica. La nuova posizione del punto di recapito finale scelta di concerto con il Consorzio di Bonifica, è stata individuata in corrispondenza del pozzetto di immissione delle acque irrigue nel canale di gronda, che raccoglie le acque delle canalette e le colletta al Brentella, senza che nel tratto di collegamento vi siano prelievi ad uso irriguo.

Il Canale Brentella, che ha origine nella frazione di San Martino di Campagna nel Comune di Aviano, per poi confluire nel fiume Noncello, risulta già interessato, come corpo idrico superficiale, dal recapito finale degli scarichi di acque reflue industriali e di raffreddamento di diverse realtà industriali presenti nel comprensorio.

La modifica del punto di scarico permette di:

- eliminare il problema dell'utilizzo irriguo delle acque a valle del punto di scarico;
- eliminare l'applicazione di diversi limiti di emissione in riferimento alle condizioni di scarico (All. 5 parte Terza al D.Lgs. 152/06, Tab. 3 in condizioni ordinarie e Tab. 4 in condizioni di asciutta per manutenzione della canaletta). Con lo scarico delle acque verso il Canale Brentella si applicherà solamente la summenzionata Tab. 3, relativa allo scarico delle acque in corpo idrico superficiale. Qualora, per ragioni straordinarie, il canale di gronda dovesse essere soggetto ad operazioni di manutenzione che rendessero impossibile il recapito finale delle acque, lo scarico

verrà interrotto e le acque verranno accumulate nell'invaso di scarica sino al termine delle operazioni di manutenzione.

Per la modifica appena sintetizzata il Consorzio di Bonifica Cellina Meduna ha rilasciato, con nota prot. n. 8484 dd. 30.10.2018, parere preventivo favorevole.

6.4.1 Modifica del punto di scarico S1

La nuova posizione del punto di scarico S1 è stata individuata in corrispondenza del pozzetto di immissione delle acque irrigue nel canale di gronda, che raccoglie le acque delle canalette e le collette al Brentella, senza che nel tratto di collegamento vi siano prelievi ad uso irriguo.

Il tracciato della condotta verrà modificato come da posizione indicata nell'elaborato 10A "Planimetria dell'impianto con rete idrica": l'attuale tracciato, lungo circa 650 m, sarà dismesso, mentre verrà realizzato un nuovo percorso con tubazione interrata in PE DN100 che, dal piazzale servizi, correrà in direzione Nord-Sud con sviluppo lineare di circa 1020 m sino ad intercettare il pozzettone di immissione delle acque della canaletta all'interno del canale di gronda, realizzato dal Comune di Porcia, che intubato con scorrimento sotto al piano stradale collega le acque raccolte dalle canalette irrigue alla volta del Canale Brentella.

Il tracciato della condotta che porta le acque in direzione del recapito finale sarà interrato e correrà interamente entro il confine di proprietà.

La linea di collettamento delle acque verrà realizzata con tubazioni in polietilene ad alta densità PE100 (diametro di 90 mm, spessore pari a 5,4 mm, PN10), le giunzioni degli spezzoni di tubazione in PE saranno realizzati tramite raccordi dritti e/o curve a 90° elettrosaldabili. A monte rispetto all'immissione nel sopradescritto pozzettone verrà realizzato un pozzetto di ispezione e campionamento, in cui il prelievo delle acque avverrà con il medesimo sistema (spillatura delle acque in pressione) ad oggi presente presso il pozzetto immediatamente a monte rispetto all'immissione in canaletta.

Per garantire di non superare la medesima portata attualmente consentita allo scarico (5 l/s) verrà installato all'interno del pozzetto posto immediatamente a monte dello scarico un limitatore di portata tarato al fine di non superare tale valore.

6.4.2 Modifiche apportate dalla variante con riferimento alle acque di scarico

La variante sostanziale al progetto autorizzato, consistente nell'incremento dei quantitativi conferibili presso il sito di discarica, non apporterà alcuna modifica né qualitativa né quantitativa alle acque di scarico autorizzate, dal momento che:

- la quantità di percolato prodotto dipende dal regime meteorologico locale, di certo non influenzabile dalla modifica oggetto di valutazione;
- per quanto riguarda la qualità delle acque di scarico, poiché la tipologia dei rifiuti conferiti sarà sempre la medesima rispetto allo stato attuale non si prevedono variazioni della caratterizzazione chimica delle acque reflue.

6.4.3 Descrizione del sistema di monitoraggio degli scarichi

Attualmente il Piano di Monitoraggio e Controllo prevede che le analisi vengano effettuate con cadenza trimestrale da personale qualificato in corrispondenza dello scarico dell'effluente liquido nella canaletta consortile irrigua posta a confine occidentale delle aree di proprietà, presso il pozzetto di campionamento posto immediatamente a monte del racapito finale, mediante spillatura delle acque in pressione.

In caso di messa in asciutta del collettore irriguo, previa verifica della rispondenza delle analisi ai limiti previsti per lo scarico al suolo (Tab. 4 Allegato 5 Parte Terza del D.Lgs. 152/06) le acque vengono temporaneamente recapitate negli strati superficiali del suolo, presso lo scarico di emergenza S1T autorizzato dal decreto di AIA.

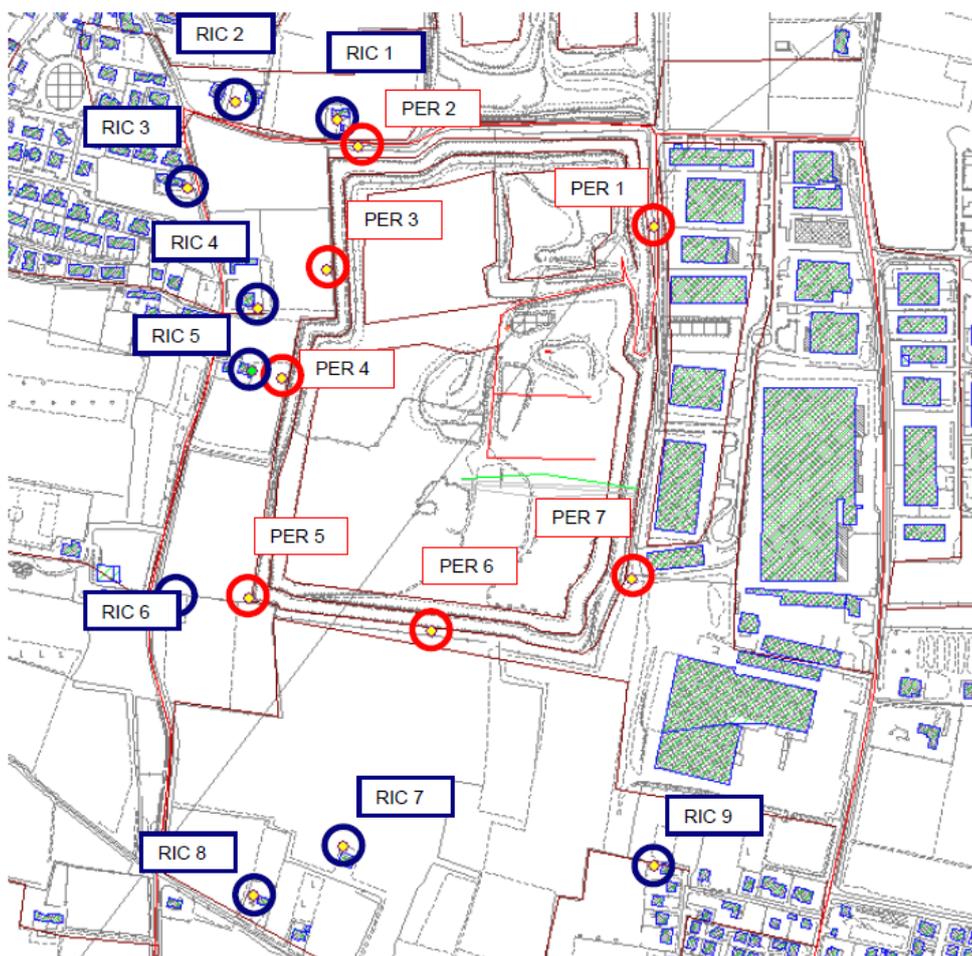
Con la modifica del punto di scarico, i campionamenti verranno effettuati presso il nuovo pozzetto di ispezione e campionamento che si troverà immediatamente a monte rispetto al punto di immissione delle acque all'interno del pozzettone che direziona le acque al Canale di Gronda. La posizione del nuovo pozzetto di ispezione e campionamento è stata indicata nell'All. 10A "Planimetria dell'impianto con rete idrica".

Il Piano di Monitoraggio e Controllo allegato alla presente relazione prevede analisi trimestrali allo scarico in fase operativa e semestrali in fase di post-chiusura, confermando il protocollo analitico attualmente applicato in condizioni ordinarie. Dato che il recettore finale non è più una canaletta consortile (soggetta ad asciutta calendarizzata per l'espletamento delle operazioni di manutenzione ordinaria) ma un corpo idrico superficiale significativo (portata non nulla per meno di 120 giorni anno), i valori limite di emissione per lo scarico S1 saranno sempre quelli di cui alla Tab. 3, Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06. Venendo meno il periodo di asciutta per manutenzione ordinaria, non sarà più

dovuta l'attivazione dello scarico di emergenza S1T e, conseguentemente, il rispetto dei limiti di emissione di cui alla Tab. 4, Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 per lo scarico al suolo.

6.5 EMISSIONI SONORE

Durante il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale è stata eseguita una valutazione previsionale dell'impatto acustico conseguente all'ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi, considerando l'impatto connesso sia alla fase di realizzazione dell'invaso di ampliamento che la fase di gestione operativa legata alla coltivazione della discarica per rifiuti non pericolosi per 40.000 mc/anno di R.C.A.. In entrambi gli scenari la valutazione previsionale, che ha considerato sia punti a confine dell'attività produttiva che presso i recettori sensibili presenti nell'intorno (si veda la figura riportata di seguito) ha messo in luce risultati ampiamente conservativi, evidenziando il pieno rispetto dei limiti previsti dalla zonizzazione acustica di Porcia per entrambi gli scenari di indagine.



Come sorgenti acustiche, oltre ai mezzi d'opera operanti in discarica, è stato preso in considerazione il traffico di 12 camion/giorno per quanto riguarda la fase di gestione ordinaria, e di 30 camion/giorno durante la fase realizzativa dell'opera (camion trasportanti i materiali inerti per realizzare le opere di ampliamento).

Al fine di effettuare una corretta calibrazione del modello di calcolo utilizzato all'interno della valutazione previsionale è stato preventivamente ricreato lo scenario considerato ante operam della discarica esistente, sulla base dei rilievi fonometrici eseguiti in precedenza che hanno tenuto conto, come attività, della gestione della discarica per rifiuti non pericolosi prima dell'ampliamento e della contemporanea gestione della discarica per rifiuti inerti.

I risultati della valutazione previsionale di impatto acustico vengono riportati nella seguente tabella riepilogativa:

PUNTO DI RICEZIONE CONSIDERATO NEL MODELLO	SCENARIO 1	SCENARIO 2	LIMITE EMISSIONE
	EMISSIONE STIMATO Leq dB(A)	EMISSIONE STIMATO Leq dB(A)	Leq dB(A)
PER-1	63,5	57,0	Classe V - 65
PER-2	52,0	47,0	Classe V - 65
PER-3	48,0	44,0	Classe V - 65
PER-4	46,5	43,0	Classe V - 65
PER-5	42,5	40,0	Classe V - 65
PER-6	44,5	41,5	Classe V - 65
PER-7	45,0	40,0	Classe V - 65
RIC-1	40,5	35,5	Classe IV - 60
RIC-2	44,5	40,5	Classe III - 55
RIC-3	46,0	42,5	Classe III - 55
RIC-4	46,5	42,0	Classe III - 55
RIC-5	45,5	42,0	Classe IV - 60
RIC-6	43,5	40,0	Classe III - 55
RIC-7	39,0	36,0	Classe II - 50
RIC-8	38,0	35,0	Classe II - 50
RIC-9	38,0	35,0	Classe III - 55

La variante di progetto si discosta, rispetto allo stato attuale analizzato dalla Valutazione previsionale di impatto acustico appena citata (scenario n. "2" gestione operativa), per un incremento del traffico dei mezzi conferenti i rifiuti pari a 3 camion/giorno per la discarica per rifiuti non pericolosi e circa pari a 4 camion/giorno per la discarica di rifiuti inerti (incremento considerato rispetto alla sola viabilità interna della discarica, mentre l'incremento sulle strade contermini risulta pari a 0 in quanto si sfrutteranno i transiti vuoti dei camion che già ritornano all'adiacente impianto di Ceolini). Rispetto allo scenario analizzato in cui, oltre alle altre sorgenti, il traffico veicolare di mezzi pesanti era stato computato nella modellizzazione acustica per 12 camion/giorno, a seguito della variante tale dato crescerà a 19 camion/giorno, comunque inferiore al traffico considerato nello scenario "1" (30 camion/giorno), che riporta ad ogni modo risultati ampiamente congrui con i limiti imposti dalla zonizzazione acustica comunale.

Alla luce di quanto appena esposto si ritiene che la variante non rechi impatti significativi dal punto di vista del rumore prodotto, che rimarrà comunque entro i limiti previsti dalla zonizzazione acustica comunale. Si specifica tuttavia che, una volta autorizzato lo scenario di modifica sostanziale, il gestore procederà ad effettuare nuove misure di rumore, ottemperando peraltro a quanto prescritto al termine della visita ispettiva condotta nel 2017 (ripetere i rilievi acustici entro la prossima visita, calendarizzata per il 2019).

6.6 RIFIUTI

Nella fase di conferimento vengono prodotti rifiuti speciali pericolosi costituiti dai residui dei DPI personali impiegati dagli addetti (mascherine, tute, filtri), dai filtri del sistema di trattamento del percolato e dai fanghi della vasca di separazione gravitazionale che verranno smaltiti in discariche autorizzate. Tali rifiuti possono essere ricondotti ai materiali di seguito elencati, potenzialmente contaminati da fibre di amianto:

- tuta in Tyvek con cappuccio, chiusa ai polsi e alle caviglie;
- maschera semifacciale con filtro FFP3;
- guanti;
- stivali in gomma usurati;
- filtri esausti degli aspiratori ad alta efficienza utilizzati nelle operazioni di bonifica , al fine di abbattere eventuali fibre aerodisperse;
- stracci e materiali utilizzati nelle operazioni di pulizia ad umido delle superfici interessate dalla deposizione di polveri e sfridi, così come degli utensili;

- cartucce filtranti in polipropilene esauste, alloggiare nel secondo vano della vasca di depurazione delle acque reflue;
- cuscini oleoassorbenti esausti, aventi funzione di assorbire ed intrappolare eventuali particelle di idrocarburi presenti nelle acque reflue;
- fanghi originati dalle operazioni di manutenzione e pulizia della vasca di sedimentazione.

I rifiuti prodotti nell'ambito del ciclo produttivo, contraddistinti dal codice CER 15 02 02* potranno essere smaltiti direttamente presso la discarica stessa.

I rifiuti solidi urbani prodotti nelle attività svolte nei locali di servizio all'attività produttiva (ufficio, servizi igienici, ecc.) vengono smaltiti nei contenitori messi a disposizione dal Comune. I rifiuti costituiti dai bancali di legno, qualora non riutilizzati, vengono temporaneamente depositati all'interno di cassoni scarrabili posti in corrispondenza del piazzale basale dell'invaso di discarica, in posizione adiacente alla piazzola di manovra, oppure in corrispondenza del piazzale servizi della discarica.

La gestione dei rifiuti prodotti nel ciclo produttivo avviene in accordo con le disposizioni di cui all'art. 183 del D.Lgs. 152/06, con riferimento al deposito temporaneo.

I residui liquidi dei servizi igienici vengono trattiene all'interno degli appositi serbatoi a tenuta e prelevati periodicamente da ditte specializzate.

7 VALUTAZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO

Durante il procedimento di verifica ex art. 19 D.Lgs. 152/06 e s.m.i., conclusosi con Decreto n. 3265/AMB dd. 10.09.2018, è stato appurato che l'aumento dei quantitativi conferibili annualmente non avrà ripercussioni significative sulle matrici ambientali coinvolte. È stato altresì chiarito che la modifica sostanziale non provocherà alcuna variazione né qualitativa né quantitativa al percolato prodotto in discarica.

Non sono peraltro prevedibili né incidenti che possano costituire pericolo per la popolazione, né impatti sul patrimonio naturale e storico, facendo riferimento in particolare alle zone turistiche, urbane ed agricole.

8 ENERGIA

In relazione all'incremento dei quantitativi conferibili annualmente è prevedibile un limitato aumento annuo dei consumi di carburante connessi alla movimentazione dei mezzi d'opera impiegati per scaricare i R.C.A. e conferirli nel comparto giornaliero di conferimento. Non sono invece prevedibili alterazioni ai consumi energetici.